



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

13^a seduta pubblica
mercoledì 5 luglio 2006

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-19
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	21-29
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	31-54

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
DISEGNO DI LEGGE (523) FATTO PROPRIO DA GRUPPO PARLAMENTARE. PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO SULL'ARRESTO DI ALCUNI DIRIGENTI DEL SISMI			
PRESIDENTE	Pag. 1		
D'ONOFRIO (UDC)	1		
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Svolgimento:			
PRESIDENTE	2, 5, 6 e <i>passim</i>		
DE TORRE, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione</i>	2		
CAPELLI (RC-SE)	5		
GHIGO (FI)	6, 7		
MEDURI, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture</i>	7, 8		
BUTTI (AN)	9		
BONATO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	10		
MANZIONE (Ulivo)	12		
MELCHIORRE, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	13		
LEGNINI (Ulivo)	15		
PICCONE (FI)	16		
PER L'URGENTE COSTITUZIONE DELLA 14ª COMMISSIONE PERMANENTE			
PRESIDENTE	18, 19		
EUFEMI (UDC)	18		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 11 LUGLIO 2006	19		
ALLEGATO A			
Interrogazione sulle dotazioni di personale delle scuole statali	21		
Interpellanza sull'autostrada Asti-Cuneo	22		
		Interrogazione sulla situazione della strada statale «Regina»	Pag. 23
		Interrogazione sulle consultazioni amministrative a Salerno	24
		Interrogazione su una società mista controllata da un ente locale in provincia di Ragusa	25
		Interrogazioni sulla ristrutturazione della Casa circondariale di Avezzano	27
		ALLEGATO B	
		CONGEDI E MISSIONI	31
		DISEGNI DI LEGGE	
		Trasmissione dalla Camera dei deputati	31
		Annuncio di presentazione	31
		Assegnazione	32
		GOVERNO	
		Trasmissione di atti e documenti	34
		CORTE COSTITUZIONALE	
		Trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione	34
		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annuncio	19
		Apposizione di nuove firme a mozioni	35
		Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni	35
		Mozioni	35
		Interpellanze	39
		Interrogazioni	40
		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	44
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	54
		ERRATA CORRIGE	54

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegno di legge (523) fatto proprio da Gruppo parlamentare Per un'informativa urgente del Governo sull'arresto di alcuni dirigenti del SISMI

D'ONOFRIO (*UDC*). Ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, il Gruppo UDC fa proprio il disegno di legge n. 523, di cui è primo firmatario il senatore Buttiglione, in tema di ricerca e utilizzo a fini terapeutici di cellule staminali. Avendo inoltre avuto notizia dell'arresto disposto dalla procura di Milano di alcuni esponenti del SISMI (ai quali conferma il più grande apprezzamento personale e del Gruppo politico che presiede) e di azioni intraprese nei confronti di organi di informazione, chiede che il Governo riferisca urgentemente al Senato sulla vicenda in esame.

PRESIDENTE. Il Presidente della 1^a Commissione permanente ha già interessato il Presidente del Senato della questione riferita dal senatore D'Onofrio; la Presidenza è in contatto con il Governo, che appena possibile comunicherà i tempi dell'informativa, probabilmente presso la Commissione affari costituzionali.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00028.

DE TORRE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione*. Dà conto delle prime azioni intraprese dal Governo per assicurare una migliore erogazione del servizio scolastico e riportare nelle scuole l'indispensabile clima di serenità e fiducia. La circolare ministeriale n. 45 del 9 giugno, che consente di attivare posti aggiuntivi rispetto all'organico di diritto e di adottare una maggiore flessibilità nell'assegnazione delle ore di sostegno, ha posto particolare attenzione alle esigenze degli allievi diversamente abili, all'educazione degli adulti e degli allievi stranieri, nonché alla riduzione delle liste di attesa per l'accesso alla scuola dell'infanzia dei bambini dai tre ai sei anni. La medesima circolare ha permesso anche di intervenire sui posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario e, per quanto riguarda i corsi di strumenti musicali, di ribadire che tale insegnamento deve essere assicurato per una quota oraria obbligatoria non inferiore a quella prevista per i corsi ad indirizzo musicale. Inoltre, uno specifico emendamento presentato dal Governo in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 173 è teso ad evitare la prevista riduzione di posti di organico per alcune categorie di insegnanti della scuola secondaria di primo grado.

CAPELLI (*RC-SE*). È solo parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal Governo, sul quale il mondo della scuola nutre grandi aspettative atteso che le leggi finanziarie della precedente legislatura e gli effetti negativi della legge Moratti hanno provocato notevoli danni al sistema scolastico, ledendo in particolare i diritti delle fasce più deboli della società. Gli attuali organici risultano assolutamente inadeguati rispetto alle esigenze, anche perché nei cinque anni passati si è assistito ad una rilevante diminuzione dei finanziamenti nonostante l'aumento degli studenti. Ad esempio, nella provincia di Milano anche dopo l'emanazione della citata circolare n. 45 appaiono evidenti le carenze in termini di sezioni di scuola d'infanzia e di posti per il tempo pieno nella scuola primaria.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00007.

GHIGO (*FI*). L'autostrada Asti-Cuneo è senz'altro opera di rilievo regionale e nazionale e la sua realizzazione, particolarmente nel tratto Govone-Guarene, per la quale è opportuno che il Governo assuma precisi impegni, allevierebbe notevolmente l'elevata congestione della strada statale n. 231, che è causa di numerosi incidenti. Parimenti indeterminate appaiono attualmente la scelta tecnica per l'attraversamento di Alba e la definitiva assegnazione della concessione autostradale alla società «Autostrada Asti-Cuneo Spa».

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. L'ANAS ha reso noto di aver programmato entro l'anno l'ultimazione dei lotti relativi al collegamento autostradale tra Asti e Cuneo. Quanto alla convenzione stipulata tra la stessa ANAS e la concessionaria autostradale, si provvederà a riavviare l'*iter* di approvazione dopo l'interruzione provocata dall'avvicendamento del Governo.

GHIGO (*FI*). Ringrazia il Sottosegretario per l'indicazione di precisi riferimenti temporali, che consentiranno una verifica puntuale degli impegni assunti, e sottolinea la necessità di ribadire la priorità della realizzazione del futuro collegamento Asti-Cuneo e quindi garantirne la relativa copertura finanziaria

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00023.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. L'ANAS ha riferito di avere adottato iniziative tese a regolamentare il notevole flusso di mezzi pesanti e di autobus turistici lungo la strada statale Regina mediante l'introduzione di fasce orarie concordate. La problematica di scorrevolezza e di sicurezza della circolazione, segnalata dall'interrogante, potrà essere risolta mediante il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e delle associazioni di categoria interessate, nell'ambito del necessario coordinamento svolto dalla Regione Lombardia, ferma restando la disponibilità del Governo a svolgere un'eventuale mediazione qualora le parti lo ritengano opportuno.

BUTTI (*AN*). Si dichiara parzialmente soddisfatto di una risposta che è puntuale rispetto ad alcuni quesiti e lacunosa rispetto alla gravità del problema della viabilità intorno al Lago di Como e al confronto con le soluzioni tecniche per rendere più scorrevole il traffico, adottate ad esempio in via sperimentale sul Lago Maggiore. Ferma restando la necessità di non penalizzare le attività economiche, e perciò di escludere i residenti dall'osservanza delle fasce orarie di divieto di transito, è importante perseguire una politica di incentivazione dei percorsi alternativi per il traffico diretto in Valtellina.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00007.

BONATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le elezioni per il rinnovo degli organi amministrativi del comune di Salerno si sono concluse in modo regolare. Il Governo ha adottato i provvedimenti di propria competenza per garantire un clima di serena competizione e per fare osservare le norme legislative, anche in materia di affissione dei manifesti elettorali e di annotazione dei rappresentanti di lista che non votano nelle sezioni in cui sono iscritti. Per quanto riguarda i profili che esulano dalle competenze del Ministero dell'interno, al momento non risulta essere stato adottato alcun provvedimento nell'ambito del procedimento penale iscritto

dalla procura della Repubblica di Salerno, nei confronti di alcuni consiglieri, che avrebbero utilizzato le loro funzioni a fini elettorali.

MANZIONE (*Ulivo*). Considerato il clima di illegalità e di diffusa mancanza di rispetto delle istituzioni e delle regole che si registra nella città di Salerno, non ci si può appellare a disguidi tecnici o riferirsi esclusivamente alle misure preventive e alle competenze formali. Il Governo non può sottovalutare segnali allarmanti e deve svolgere controlli approfonditi in ordine al rispetto delle norme elettorali, procedendo per esempio a verifiche puntuali delle annotazioni relative ai rappresentanti di lista.

PRESIDENTE. Avverte che, con l'accordo del presentatore, la trattazione dell'atto di sindacato ispettivo 3-00026 è rinviata ad altra seduta.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00019 e 3-00027.

MELCHIORRE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il decreto ministeriale di chiusura provvisoria della casa circondariale di Avezzano si è reso necessario per le evidenti precarie condizioni igieniche e strutturali dell'istituto e l'esigenza di adeguarlo alle vigenti normative in materia di sicurezza impiantistica, sanitaria ed antisismica. Le opere di risanamento, per le quali si sta predisponendo il progetto preliminare e che vedono per il corrente esercizio finanziario lo stanziamento di 1.500.000 euro, dovrebbero essere completate in un arco di tempo di 15-18 mesi. Al fine di velocizzare le procedure è stato istituito un tavolo di lavoro congiunto con il sindaco di Avezzano, il quale si è reso disponibile ad un eventuale supporto tecnico-economico. La soluzione di una ristrutturazione effettuata in costanza di esercizio, prospettata dagli onorevoli interroganti, non è praticabile in considerazione dei costi aggiuntivi che comporterebbe per l'Amministrazione interessata e dei ritardi nell'esecuzione dei lavori. Quanto al collocamento provvisorio del personale ivi impiegato, gli organi competenti stanno compiendo le opportune verifiche, coadiuvati dalle organizzazioni sindacali, per individuare i soggetti disponibili ad una mobilità all'interno del territorio regionale; successivamente si valuterà la possibilità di impiegare il personale rimanente presso sedi extra-regionali carenti in regime di missione.

LEGNINI (*Ulivo*). Si dichiara soddisfatto per la risposta analitica e puntuale, che presenta elementi di novità di particolare rilievo. Pur comprendendo le motivazioni di ordine economico alla base del diniego opposto dal Governo alla soluzione prefigurata, invita ad un maggiore approfondimento anche in considerazione della necessità di garantire una seppur minima accoglienza di soggetti sottoposti a provvedimenti di arresto, venendo nel contempo incontro alle esigenze del personale carcerario.

PICCONE (*FI*). Lo stato di attuazione dei lavori, ancora in fase di definizione del progetto preliminare, non lascia ben sperare circa il com-

pletamento dei lavori di risanamento nei tempi indicati dalla rappresentante del Governo. La chiusura provvisoria, ma che rischia di divenire permanente, della Casa circondariale di Avezzano ha pesanti ricadute sul territorio, non solo in termini di sicurezza, ma anche dal punto di vista economico. Per questi motivi si dichiara insoddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Per l'urgente costituzione della 14^a Commissione permanente

EUFEMI (*UDC*). Sollecita l'urgente costituzione della Commissione politiche dell'Unione europea, non solo per le competenze istituzionali ad essa attribuite dal Regolamento, ma soprattutto ai fini del parere che il suddetto organo è chiamato ad esprimere entro il 24 luglio rispetto alla Dichiarazione dei principi etici, contenuta nel VII Programma di ricerca europeo.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare i Gruppi parlamentari a designare i rispettivi componenti all'interno della Commissione, passaggio indispensabile alla sua costituzione.

Dà quindi annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. Allegato B) e comunica l'ordine del giorno della seduta dell'11 luglio.

La seduta termina alle ore 17,39.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazione della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegno di legge (523) fatto proprio da Gruppo parlamentare Per un'informativa urgente del Governo sull'arresto di alcuni dirigenti del SISMI

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per sollevare due questioni. Innanzitutto per fare proprio, come Gruppo dell'UDC, il disegno di legge n. 523 della XV legislatura a firma dei senatori Buttiglione, Eufemi ed altri per le conseguenze d'ordine procedurale.

In secondo luogo, intendo intervenire sulla vicenda, di cui sono venuto a conoscenza leggendo le notizie di agenzia, dell'arresto di un dirigente e di altri esponenti del SISMI ad opera della procura di Milano, ed eventualmente di un altro GIP, per chiedere che il Governo venga con estrema urgenza a riferire in Parlamento, anche perché risulterebbe che

non solo siano stati arrestati dirigenti del SISMI, ai quali desidero confermare il senso del più grande apprezzamento del Gruppo dell'UDC e mio personale, ma anche che siano stati compiuti atti nei confronti di organi d'informazione.

Evidentemente l'azione giudiziaria in atto non consente al Governo di dire nulla in merito ai procedimenti giudiziari in corso, ma in ordine alla vicenda nel suo insieme ed anche agli interventi sulla stampa credo che il Governo abbia il dovere di dire qualcosa.

Quindi, chiedo, Presidente, a lei in particolare, d'informare il Presidente del Senato affinché il Governo venga a riferire in Parlamento il più presto possibile su questa vicenda, che evidentemente coinvolge aspetti molto delicati della nostra vita politica ed istituzionali, soprattutto in riferimento al servizio reso allo Stato da parte del SISMI.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione affari costituzionali ha già interessato della questione il presidente Marini e la Presidenza è in contatto con il Governo che ci comunicherà appena è disponibile a riferire. Ritengo che ciò avverrà in sede di Commissione.

Per quanto concerne, invece, il disegno di legge n. 523 fatto proprio dal Gruppo dell'UDC, ne prendo atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00028 sulle dotazioni di personale delle scuole statali.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE TORRE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione*. Signor Presidente, dapprima vorrei assicurare che è intendimento di questo Ministero adoperarsi con il massimo impegno per assicurare alle istituzioni scolastiche le condizioni migliori di funzionalità, e quindi di riportare anche nelle scuole quel clima di serenità e di fiducia necessario al buon funzionamento.

Per quanto riguarda gli organici del personale, sia docente che ATA, che annualmente vengono ripartiti su base regionale, essi vengono determinati in base al decreto ministeriale n. 331 del 1998 e, per quanto riguarda gli alunni disabili, in base al decreto ministeriale n. 141 del 1999. I tetti regionali a cui l'onorevole interrogante si riferisce sono determinati, quindi, in base a tali indicazioni.

Conseguentemente, ogni anno viene emanato un decreto interministeriale, adottato di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, che provvede, a seconda delle reali esigenze delle istituzioni scolastiche, a

ripartire tra le Regioni il personale necessario, tenendo conto di vari parametri, come il numero degli alunni (quelli che hanno frequentato l'anno precedente o quello in corso mentre viene emanato il decreto), l'entità previsionale e l'andamento della serie storica. Questo, ovviamente, tenendo conto anche delle entità orarie, dei *curricula* relativi ad ogni ordine e grado d'istruzione, delle specificità dei diversi contesti territoriali e, ovviamente, delle esigenze degli allievi portatori di *handicap* e delle particolari situazioni di disagio e precarietà esistenti in alcune aree geografiche. Compete poi ai dirigenti generali preposti agli uffici scolastici regionali ripartire tra le varie scuole le dotazioni loro assegnate.

Il decreto interministeriale di cui ho detto è stato emanato, per il prossimo anno scolastico, già in data 28 gennaio 2006, tenendo conto di tutti i parametri di cui sopra. Per l'anno scolastico 2006-2007, appunto, vale la pena ricordare che è stato possibile incrementare il numero dei posti di 2.102 unità rispetto all'anno scolastico che si è appena concluso.

Si conviene, ovviamente, con l'onorevole interrogante che le esigenze degli allievi diversamente abili (per quanto attiene al tempo pieno e prolungato nella scuola dell'obbligo), di educazione degli adulti e degli allievi stranieri presenti nel nostro Paese, nonché quelle derivanti dalle liste d'attesa per l'accesso alla scuola d'infanzia dei bambini dai tre ai sei anni, meritano sicuramente una particolare attenzione ai fini di una loro più compiuta soddisfazione.

Pur con i vincoli derivanti dall'attuale quadro di riferimento, un primo segnale di attenzione a tale realtà – che, soprattutto nel recente passato, ha avvertito i maggiori disagi – è stato dato dal Ministero con la circolare n. 45 del 9 giugno 2006, relativa all'adeguamento degli organici di diritto alle situazioni di fatto per il prossimo anno scolastico.

Essa consente di attivare posti aggiuntivi rispetto all'organico di diritto, al fine di adeguare le classi all'effettiva consistenza degli allievi e di corrispondere più adeguatamente alle suddette esigenze (tra cui si segnala in particolare il sostegno, che costituisce una priorità dell'attuale politica scolastica). Infatti, nella su indicata circolare del 9 giugno è stata, tra l'altro, sottolineata l'esigenza di garantire l'assegnazione di tutte le ore di sostegno necessarie, in una logica di maggiori deroghe rispetto all'organico di diritto.

Anche per quanto concerne i progetti destinati all'accoglienza degli alunni stranieri, in sede di adeguamento dell'organico di diritto alle situazioni di fatto, è stata data la possibilità di autorizzare ulteriori incrementi di posti destinati alle attività progettuali, ovviamente previa verifica della presenza di tutte le condizioni richieste.

Al fine, poi, di assicurare un'adeguata accoglienza ed un migliore inserimento degli alunni stranieri e di realizzare percorsi didattici mirati al recupero di carenze, specialmente d'ordine linguistico, si è proceduto all'assegnazione di risorse finanziarie attingendo dal Fondo per l'arricchimento dell'offerta formativa, istituito con la legge n. 440 del 1997. Tali finanziamenti permettono alle singole scuole di supportare autonomamente gli eventuali ulteriori interventi che si rendessero necessari.

La medesima circolare consente, inoltre, ai direttori scolastici regionali di valutare le ulteriori esigenze di tempo pieno e prolungato, rappresentate dalle istituzioni scolastiche rispetto ai posti assegnati in organico di diritto, al fine dell'attribuzione di ulteriori posti.

Anche in merito ai corsi serali e quelli relativi all'educazione degli adulti, sono consentiti incrementi in presenza delle condizioni previste dall'attuale normativa.

Con riguardo alla scuola d'infanzia, per corrispondere alle esigenze delle famiglie e ridurre le liste d'attesa, la circolare consente di attivare ulteriori posti rispetto a quelli previsti in organico di diritto, compatibilmente con le risorse disponibili.

Al fine, inoltre, di rendere possibile il regolare funzionamento dei servizi scolastici e garantire sicurezza e funzionalità alle sedi scolastiche, con la circolare in questione è stata data la possibilità di interventi sui posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, la cui consistenza – in particolare quella dei collaboratori scolastici, com'è noto – ha subito, con le ultime leggi finanziarie, un decremento.

In merito a quanto evidenziato dall'onorevole interrogante sui laboratori, faccio presente che negli stessi spesso sono presenti contemporaneamente il docente titolare della materia, l'insegnante tecnico-pratico e l'assistente tecnico. Essi non hanno avuto un decremento, ma si è raccomandato di utilizzare al meglio le risorse assegnate, privilegiando il regolare funzionamento dei servizi scolastici.

Infine, per quanto riguarda lo strumento musicale il cui insegnamento, come è noto, è entrato in ordinamento con la legge n. 124 del 1999, la stessa circolare ha ribadito che tale insegnamento deve essere assicurato per una quota oraria obbligatoria non inferiore a quella prevista per i corsi a indirizzo musicale e che per la copertura dei posti e delle ore, eventualmente disponibili, deve essere seguita la normale procedura prevista per le restanti classi a concorso.

Tanto è stato possibile fare da subito in via amministrativa. Nell'immediato stiamo anche lavorando, tra l'altro, per evitare le conseguenze negative che subirebbero alcune categorie di insegnanti della scuola secondaria di primo grado (ad esempio gli insegnanti di educazione tecnica) in conseguenza della messa a regime dei nuovi piani di studio previsti dal decreto legislativo n. 59 del 2004, che comporterebbe una riduzione dei posti in organico e quindi possibili situazioni di soprannumerarietà che il Governo è intenzionato ad evitare. In tal senso, su proposta del Ministro dell'istruzione, il Governo ha presentato un apposito emendamento in sede di conversione in legge del decreto-legge 12 maggio del 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare.

Si forniscono assicurazioni che le modalità di determinazione degli organici del personale della scuola sono oggetto di particolare attenzione da parte del Ministero, al fine di individuare le soluzioni, nel rapporto docenti-allievi, che consentano di assicurare *standard* di apprendimento in

linea con gli *standard* europei e nel contempo favoriscano la professionalità degli insegnanti.

Sono altresì allo studio iniziative per addivenire alla determinazione del numero degli insegnanti di sostegno in base alle effettive esigenze degli allievi diversamente abili, come il Ministro ha più volte dichiarato, anche di quelli che presentano disabilità di minore gravità.

Saranno, inoltre, intensificati i rapporti con il Ministero della salute e con le altre istituzioni interessate per un maggior coordinamento degli interventi al fine di un migliore inserimento degli allievi stessi nella comunità scolastica.

Ecco, dunque, i primi passi fatti in questi mesi; certo il tema proposto dalle senatrici interroganti è di grande importanza e le assicuro che è all'attenzione del Ministero dell'istruzione.

CAPELLI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPELLI (RC-SE). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il mondo della scuola ha grandi aspettative nei confronti di questo Governo, aspettative radicate e giustificate dallo stato di profonda incertezza, confusione e sconforto in cui le cinque leggi finanziarie passate, oltre alla legge n. 53 del 2003 e i suoi decreti attuativi, hanno gettato la scuola pubblica. Di fatto, sono stati lesi nel concreto i diritti delle fasce più deboli della società, quelle che proprio dall'accesso al sapere, all'istruzione, trarrebbero occasione per il superamento delle disuguaglianze date.

L'interrogazione aveva carattere di urgenza anche perché poneva all'attenzione del Governo i criteri per la determinazione degli organici che, varati dal Governo ancora precedente, come ha detto la signora Sottosegretario, sono in vigore dal 1998 e sono assolutamente inadeguati alla risposta ai bisogni concreti della scuola di oggi.

Esemplifico dicendo che in cinque anni, con questi criteri di formazione delle classi e di determinazioni degli organici, a fronte di un aumento in tutta la scuola, quindi dall'infanzia alla scuola superiore, di 107.000 alunni, i finanziamenti sono diminuiti del 14,20 per cento *pro-capite* e le classi autorizzate sono state solamente 367 in più, con la soppressione di 15.752 cattedre.

Non sono, quindi, particolarmente soddisfatta della risposta, che ha puntato soprattutto ad evidenziare la sensibilità nel rivedere i criteri di assegnazione dei docenti di sostegno. Su questa parte, che comunque è una parte significativa, mi ritengo soddisfatta, però, mi sembra che non si sia ancora giunti ad una revisione né ad una volontà di revisione di questi criteri che comunque, anche nel passaggio dall'organico di diritto a quello di fatto, non hanno permesso la risposta ai bisogni concreti.

In particolare, ho i dati della mia Provincia, quella di Milano, che è una delle Province dove maggiore è la richiesta di tempo pieno e prolungato. Ebbene, anche dopo la circolare del 9 giugno, citata dalla Sottose-

gretario, mancano 36 sezioni di scuola d'infanzia e 288 posti per il tempo pieno nella scuola primaria, tenendo conto che già negli anni passati la modalità di attribuzione dell'organico a tempo pieno nella scuola primaria non seguiva neppure i criteri del 1998 perché, invece che dare due insegnanti per ogni classe, sostanzialmente ne dava tre ogni due classi. Pertanto, molte scuole sono attualmente nell'impossibilità di garantire il modello pedagogico del tempo pieno, al di là del numero di ore in cui i bambini stanno a scuola, perché non riescono a garantire con questo numero di insegnanti la compresenza e quindi la struttura pedagogica di questa scuola.

Spero, quindi, che il Ministro non consideri la nostra interrogazione dettata dall'impazienza e dal non riconoscimento della difficoltà di dar corso ad un programma, quello dell'Unione, che è in netta discontinuità con il passato; la nostra interrogazione si proponeva l'obiettivo di fare il punto sullo stato della politica scolastica.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00007 sull'autostrada Asti-Cuneo.

Ha facoltà di parlare il senatore Ghigo per illustrare l'interpellanza.

GHIGO (*FI*). Signor Presidente, su questa importante infrastruttura, che riguarda naturalmente la viabilità della Regione Piemonte e in modo specifico quella della Provincia di Cuneo, raccolgo le sollecitazioni che in questi ultimi tempi, in modo sempre più pressante, provengono dall'amministrazione della Provincia di Cuneo e della Provincia di Asti, le due Province interessate. Tuttavia, l'importanza di questa infrastruttura non è chiaramente solo su area provinciale, ma anche su area regionale e anche nazionale.

La mancata apertura dell'autostrada Asti-Cuneo consegna alle notizie di cronaca continui e purtroppo ripetuti incidenti sulla strada statale n. 231, che non è più in grado – ma questo da parecchi anni – di sopportare il traffico in relazione all'evoluzione commerciale legata anche all'agriturismo e alla produzione agricola che queste due Province hanno avuto negli ultimi anni.

Chiedo pertanto al Governo che si esprima sulla tempistica dell'apertura di un tratto di questa autostrada, in modo particolare il tratto Govone-Guarene, e chiedo inoltre al Governo come intenda risolvere il tema di una scelta tecnica, che ancora è sul tavolo, per la realizzazione completa del tratto da Asti a Cuneo, che è l'attraversamento di Alba.

Naturalmente, mi aspetto che il Governo assuma degli impegni dal punto di vista temporale precisi sia per l'apertura del tratto Govone-Guarene, sia per quanto riguarda la definizione dei passaggi burocratici per la definitiva assegnazione alla società «Autostrada Asti-Cuneo Spa» della concessione per il futuro collegamento.

Questa è un'opera di cui si parla ormai da circa 25 anni; sono stati aperti due piccoli lotti di questa importante tratta, comunque lunga 45 chilometri, e ritengo che il nuovo Governo debba da subito assumere degli

impegni precisi. Mi auguro e auspico che il Sottosegretario, nella sua risposta, possa darmi soddisfazione in questo senso.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. Signor Presidente, in riferimento alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo cui si risponde, l'ANAS ha reso noti, come già comunicato in dettaglio al Presidente della Provincia di Cuneo, i programmi di ultimazione dei lotti relativi al collegamento autostradale Asti-Cuneo che di seguito si elencano.

Relativamente al lotto II, stralcio 2, Isola d'Asti-Motta, l'ultimazione è prevista per settembre 2006; per il lotto II, stralcio 3, Motta-Govone, l'ultimazione è prevista per luglio 2006; il lotto II, stralci 4 e 3b, Govone-Guarene, risulta ultimato; per il lotto II, stralcio 7, Diga ENEL-Cherasco, l'ultimazione è prevista per settembre 2006. Infine, per il lotto II, stralcio 8, Cherasco-Marene, l'ultimazione è prevista per dicembre 2006.

L'apertura al traffico dei tratti autostradali in assenza di pedaggio è pertanto programmata per il mese di settembre 2006 per il tratto da Isola d'Asti a Guarene e per dicembre 2006 per il tratto da Cherasco a Marene.

Per quanto attiene all'approvazione della convenzione tra ANAS Spa e la concessionaria autostradale, e limitatamente alla competenza del Ministero delle infrastrutture, si fa presente che, stipulata in data 23 marzo 2006, essa ha subito un ritardo in seguito al cambio di Governo intervenuto nello scorso mese di aprile.

A mero titolo informativo, si rappresenta che il decreto di approvazione della convenzione medesima, firmato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in data 7 aprile 2006 era stato inviato per la controfirma al Ministro dell'economia e delle finanze.

Si provvederà adesso a riavviare l'*iter* approvativo interrotto, disponendo i passaggi formali di rito.

GHIGO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO (FI). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per le date che mi ha fornito. Si tratta chiaramente di impegni specifici che andremo a verificare, anche perché sono così immediati che nei prossimi giorni potremo verificare se verranno mantenuti.

Nell'interpellanza non avevo invece segnalato l'aspetto del rapporto per quanto concerne la concessione ed il finanziamento, perché forse in quel periodo il tema non era ancora di attualità. Sarebbe, tuttavia, importante che lei mi facesse sapere se la copertura finanziaria di questa opera rientra comunque nell'ambito delle priorità che il ministro Di Pietro mi sembra abbia rappresentato nelle recenti audizioni in Commissione, sia alla Camera che al Senato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00023 sulla situazione della strada statale «Regina».

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. Signor Presidente, relativamente alle problematiche di scorrevolezza del traffico della strada statale n. 340 «Regina», riconducibile all'andamento stesso della strada, l'ANAS riferisce di avere già adottato in passato, e d'intesa con le amministrazioni locali, iniziative tese a regolamentare il notevole flusso di mezzi pesanti e di autobus turistici lungo la statale in questione, mediante l'introduzione di fasce orarie concordate.

È stata inoltre prevista, con un apposito accordo di programma tra la Provincia di Como, i Comuni di Menaggio, Bene Lario, Grandola ed Uniti, Mezzegra, Ossuccio, Porlezza, Tramezzo e ANAS, la costituzione di un Centro di coordinamento istituzionale strada «Regina» (CISR), con l'obiettivo precipuo di disciplinare il concorso dei soggetti competenti all'esecuzione delle opere relative alla statale n. 340 «Regina».

In tale ambito sono già stati installati semafori, cosiddetti intelligenti, che regolamentano il traffico di mezzi pesanti e pullman nei pressi della strettoia dei Comuni di Colunno, Sala Comacina, Ossuccio e Gravedona. Con altri interventi di prossima attivazione, l'ANAS prevede la realizzazione di marciapiedi ed allargamenti in sede, volti a migliorare il transito, anche pedonale, lungo i punti critici della strada statale.

Nell'ottica di piena collaborazione con gli enti locali e le istituzioni preposte, l'ANAS conferma la propria disponibilità a partecipare ad un tavolo di lavoro con la prefettura di Como e con i Comuni interessati per giungere ad una regolamentazione dei flussi di traffico pesante e dei pullman turistici.

Tra le ipotesi in considerazione per migliorare la fluidità e la sicurezza della circolazione rientra anche l'individuazione, ovviamente congiuntamente alla Provincia, al Comune di Como e alla Società Autostrade, di un'area di scambio per il trasferimento delle merci dagli autoarticolati a veicoli più leggeri.

Si pone in evidenza, infine, che è allo studio presso la Conferenza unificata Stato-Regioni un'ipotesi di intesa generale sulle misure limitative della circolazione dei mezzi pesanti e pullman che contempra: la consultazione preventiva dell'associazione di categoria da parte degli enti proprietari delle strade che intendono adottare tali misure; la concertazione tra le stesse parti, in caso di deviazione obbligatoria del traffico pesante, circa la quantificazione degli eventuali costi correlati e le compensazioni da riconoscere alle imprese in parola a carico degli enti menzionati. Nonchè, infine, il coordinamento, ad opera delle Regioni, delle iniziative adottate in materia dagli enti proprietari delle strade sul proprio territorio.

Ciò premesso, considerato che la problematica evidenziata con l'atto ispettivo del senatore Butti, cui si risponde, riguarda il territorio dei Comuni della sola Regione Lombardia, si ritiene che la stessa possa essere

risolta mediante il coinvolgimento dei vari soggetti istituzionali e delle associazioni di categoria degli autotrasportatori, nell'ambito del necessario coordinamento da parte della Regione medesima e con il contemperamento dei vari interessi locali coinvolti, ferma restando, ovviamente, la disponibilità del Governo a svolgere un'eventuale mediazione qualora le parti lo ritenessero opportuno.

BUTTI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTI (AN). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta a tratti soddisfacente e puntuale, a tratti, non certo per colpa dell'onorevole Meduri, lacunosa.

Vorrei partire proprio dall'ultima parte della sua risposta, laddove propone il Governo nel suo ruolo di mediazione rispetto ai protagonisti in campo che, attorno ad un tavolo riunito, direi efficacemente, dal prefetto di Como, stanno cercando di trovare una soluzione. Per la verità, una soluzione è stata attuata da qualche giorno in via sperimentale e prevede il divieto di transito, in determinate fasce orarie, in salita, in andata ed in ritorno.

È evidente però che la mia interrogazione poneva in essere quesiti un po' più puntuali, per i quali avremmo gradito una risposta precisa da parte del Governo. Allora, proprio per il rapporto di stima che mi lega al sottosegretario Meduri, vorrei invitarlo, a spese mie, ovviamente, non certo per una lunga vacanza ma quanto meno per un breve *week-end*, sulle strade del lago di Como, così come fece il suo predecessore, l'onorevole Moffa, che constatò direttamente quanto fosse difficile percorrere quelle strade senza un'auto di servizio munita di sirena o di lampeggiante blu.

Per quanto riguarda la risposta del Governo, ci sarebbe piaciuto capire e verificare l'esistenza sul territorio nazionale di altre esperienze simili a queste. Mi rendo conto, perché c'è stato un confronto anche con alcuni amministratori della zona del Garda e del lago Maggiore, che il problema è sentito laddove esistono difficoltà morfologiche ovviamente legate a quelle infrastrutturali. Ebbene, sulle strade del lago Maggiore e del lago di Garda sono state sperimentate soluzioni tecniche sulle quali avrei voluto ascoltare l'opinione del Governo, il quale, però, non ha voluto fornire alcuna risposta in merito e di questo prendo atto.

Ciò che importa, per quanto riguarda il territorio della Provincia di Como, è evitare che venga penalizzata l'economia. Ecco perché all'interno di questi divieti di transito in talune fasce orarie questo tavolo tecnico ha previsto delle deroghe per i residenti che sono in possesso di un mezzo pesante e per i cantieri che interessano già quella strada.

Visto che è stata citata l'ANAS, proprietaria di quella strada, ritengo che essa sia probabilmente la responsabile di una serie di problemi infiniti; infatti, sulla statale Regina n. 340 sono aperti cantieri da decenni per rea-

lizzare gallerie o bypass, proprio al fine di tentare di non coinvolgere con il traffico di transito i paesi rivieraschi.

Inoltre, ritengo che sarebbe importante attuare una politica di dissuasione, già sperimentata in altre zone del territorio lombardo, rispetto al transito su quella statale in quanto essa viene utilizzata come asse di collegamento tra la Bassa Lombardia, (Milano, Como) e la Valtellina. Sappiamo invece perfettamente che sono state spese decine e decine di miliardi di vecchie lire per agevolare il transito e il raggiungimento della Valtellina. Probabilmente, sarebbe opportuna una politica attenta, volta alla dissuasione e al convincimento dei mezzi che altrimenti transitano per la Provincia di Como ad effettuare percorsi alternativi. *(Richiami del Presidente).*

Manifesto quindi la mia parziale insoddisfazione per la risposta del Sottosegretario. Prendo atto invece delle osservazioni positive riferite all'individuazione dell'area di interscambio gomma-gomma. Sarebbe più opportuno però affrontare anche il problema dell'interscambio gommaggio, magari nell'area di Tavernola e magari convincendo l'amministrazione a costruire un nuovo pontile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00007 sulle consultazioni amministrative a Salerno.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BONATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero premettere, innanzitutto, che le elezioni per il rinnovo degli organi amministrativi del Comune di Salerno si sono concluse, complessivamente, in modo regolare ed ordinato.

In proposito, rammento a me stesso che il Ministero dell'interno, attraverso le sue articolazioni periferiche, anche alla luce del concetto di pari ordinazione sancito dall'articolo 114 della Costituzione, ha solo il compito di curare la corretta e regolare organizzazione delle consultazioni elettorali. È, invece, agli organi giudiziari che la legge affida, in materia elettorale, precisi compiti di garanzia oltre a quelli istituzionalmente esercitati in presenza di aspetti di natura penale.

Relativamente, infatti, al possibile utilizzo da parte di alcuni consiglieri delle loro «presunte funzioni» con chiari intenti elettorali, paventato dal senatore Manzione nel documento parlamentare all'ordine del giorno della seduta odierna, la locale procura della Repubblica ha iscritto un procedimento penale e ha delegato per le indagini la questura di Salerno. Al momento non risulta essere stato adottato alcun provvedimento.

Vengo ora agli altri fatti messi in evidenza dal senatore Manzione per chiedere al Governo di adottare ogni eventuale provvedimento di propria competenza volto a garantire, nel Comune di Salerno, un clima di corretta competizione elettorale.

Quanto alla vicenda relativa alla concessione di piazza Portanova per un comizio elettorale a due liste concorrenti, preciso che, per un disguido

tecnico del competente ufficio comunale, le due istanze sono pervenute al responsabile dell'ufficio in tempi differenti ed inversi rispetto all'ordine di presentazione. Per tale motivo, quando è pervenuta la richiesta della lista «Con Andria-Uniti per Salerno», era stata già rilasciata, ormai da due giorni, alla lista «Progressisti per Salerno» l'autorizzazione per l'utilizzo della piazza.

Tale circostanza ha effettivamente – e naturalmente, aggiungo io – determinato l'insorgere di un'accesa polemica tra i due schieramenti politici e, tuttavia – a quanto ci consta – grazie a proficui contatti del Comune con le parti interessate, si è arrivati ad un accordo soddisfacente: i comizi si sono tenuti regolarmente, il primo il 19 maggio e il secondo il 23 maggio successivo, senza alcuna ripercussione sull'ordine pubblico.

Per quanto riguarda, inoltre, l'esposto che alcune forze politiche locali hanno indirizzato alla locale prefettura lamentando gli scarsi controlli sulle affissioni di manifesti al di fuori degli spazi consentiti, preciso che la stessa prefettura, il 4 maggio scorso, alla presenza dei rappresentanti dei gruppi politici interessati alle elezioni amministrative, ha concordato ed approntato le idonee misure affinché la campagna elettorale si svolgesse con la massima regolarità e serenità, nella piena ed assoluta osservanza delle norme legislative vigenti in materia.

Il fenomeno dell'affissione di manifesti elettorali fuori dagli spazi consentiti è stato, in particolare, esaminato in diverse riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nel corso delle quali le forze dell'ordine sono state invitate sia ad un attento e costante controllo del territorio che all'intensificazione delle attività informative e investigative.

È stata, inoltre, diramata un'apposita circolare ai sindaci dei Comuni interessati alle elezioni amministrative affinché provvedessero alla vigilanza sulla corretta affissione dei manifesti elettorali, nonché all'istituzione di apposite squadre per la defissione dei manifesti apposti fuori dagli spazi consentiti e alla cancellazione delle scritte che deturpassero monumenti e palazzi.

Quanto, infine, al segnalato timore della possibilità di una «organizzata e massiccia duplicazione di voto» attraverso i rappresentanti di lista, preciso che è stata diramata a tutti i Comuni interessati al voto amministrativo la circolare con la quale il Ministero dell'interno ha fornito le indicazioni operative sulla votazione di elettori in sezioni elettorali diverse da quelle di iscrizione.

Al riguardo, ricordo che i nominativi degli elettori che votano presso uffici elettorali di sezione diversi da quelli di rispettiva iscrizione vengono annotati in calce alla lista degli elettori delle sezioni (o in liste aggiunte) e di essi è presa nota nel verbale delle operazioni di seggio.

I presidenti degli uffici elettorali di sezione hanno, inoltre, il compito di richiamare l'attenzione delle predette categorie di elettori sulle sanzioni penali previste dall'articolo 93, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960 per coloro che esprimono il proprio voto

in «più sezioni elettorali». Tali sanzioni sono indicate, tra l'altro, nel manifesto affisso all'interno della sala di votazione.

Infine, per rendere più agevole ai Comuni un monitoraggio degli elettori che votano in una sezione diversa da quella in cui sono iscritti, sono state apportate adeguate modifiche al «verbale dell'ufficio elettorale di sezione».

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Ringrazio il sottosegretario Bonato per la risposta puntuale che ha voluto dare alla mia interrogazione ormai datata: si parlava del periodo elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale a Salerno.

Desidero fare alcune annotazioni: chiaramente l'interrogante conosce quali sono i compiti del Ministero dell'interno, tant'è vero che l'interrogazione è diretta anche al Ministero e, quindi, al Ministro della giustizia. È evidente poi che, quando l'interrogazione tocca aspetti di competenza di più Dicasteri, dev'essere cura del Governo fare in modo che essi parlino tra loro e si riesca a fare in modo che ognuno assolva il proprio compito.

Si è detto: lo svolgimento è stato regolare ed ordinato. Non lo so. È chiaro che tutto ormai viene diluito dal tempo trascorso e dal fatto che il risultato elettorale poi si accetta per cui anche le cose spiacevoli che sono successe vengono messe da parte. Quello che io volevo evidenziare è il clima di illegalità diffusa, di mancato rispetto per le istituzioni e per le regole che purtroppo a Salerno a volte si registra.

Parlare di disagio tecnico quando viene assegnata una piazza per un comizio ad una lista che ne ha fatto richiesta quattro giorni dopo un'altra, sostenendo che soltanto per un disagio dell'Ufficio protocollo del Comune, la richiesta di quattro giorni prima è arrivata dopo l'altra a chi deve concedere l'utilizzazione della piazza, mi sembra una cosa così modesta e puerile che non merita commenti.

Quanto poi all'annotazione sul voto fuori dalle sezioni in cui si è iscritti, signor Sottosegretario, io ho evidenziato una perplessità. So che è stata emanata una circolare e di questo ringrazio il Ministero; ebbene, mi sarebbe piaciuto riscontrare nella sua risposta che a ciò era seguito un controllo per riscontrare, cioè, proprio sulla base delle annotazioni dei presidenti di seggio, se si fosse o no verificato che più elettori – nel caso di specie rappresentanti di lista – votassero nel primo giorno nelle sezioni di appartenenza e poi, dichiarando mendacemente lo smarrimento della tessera elettorale e procurandosene un'altra, di nuovo nella sezione nella quale svolgevano il compito di rappresentanti di lista o di scrutatori. Volevamo sapere se questa prognosi nefasta si fosse avverata. Penso che sia ancora possibile effettuare tale controllo, esaminando quelle annotazioni; anziché lasciarle lì a futura memoria, se ne prenda atto e si verifichi ciò che è successo.

Mi rendo conto che a volte la sensazione di pericolo e l'allarme che viene lanciato in relazione a tali avvenimenti può essere sottovalutato di fronte al fatto che, comunque, le consultazioni si sono chiuse e sono stati eletti un Consiglio comunale e un sindaco. Il rispetto delle regole, però, secondo me, non è mai neutro.

Pertanto, mi permetto di chiedere al sottosegretario Bonato, del quale conosco la profonda scrupolosità e l'assoluta dedizione, se sia possibile andare più a fondo nella vicenda per controllare, perlomeno, tutte le situazioni di competenza del Ministero dell'interno.

Inoltre, per quanto riguarda l'affissione selvaggia, mi permetto di sottolineare che i protocolli sono uno strumento preventivo che dovrebbe regolare l'affissione ed è giusto che vengano predisposti e sottoscritti, ma è anche giusto che chi li predispone proceda contemporaneamente ai necessari controlli affinché essi siano effettivamente rispettati.

PRESIDENTE. Per fortuna che le consultazioni si sono svolte regolarmente, altrimenti chissà cosa sarebbe accaduto!

D'intesa con il Governo e il presentatore, lo svolgimento dell'interrogazione 3-00026 viene rinviato ad altra seduta.

Seguono le interrogazioni 3-00019 e 3-00027 sulla ristrutturazione della Casa circondariale di Avezzano.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MELCHIORRE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Con riferimento alle interrogazioni del senatore Legnini e del senatore Piccone, alle quali si fornisce risposta congiunta, in quanto aventi il medesimo oggetto, si rappresenta che, con decreto ministeriale del 3 febbraio 2006, la Casa circondariale di Avezzano è stata provvisoriamente chiusa in considerazione delle precarie condizioni igieniche e strutturali, tali da pregiudicare la sicurezza degli operatori e dei detenuti e che, dal 26 aprile ultimo scorso, non vi sono più persone ristrette.

Deve preliminarmente evidenziarsi che la nota del Ministero dei lavori pubblici n. 1127 del 28 ottobre 1999, citata dal senatore Piccone, decretava non solo che il fabbricato non presentava segni di degrado statico e che lo stesso aveva resistito a tutti gli eventi sismici verificatisi dall'epoca della sua costruzione, ma anche che l'edificio carcerario non era conforme alle normative allora vigenti.

Si fa presente, inoltre, che la recente normativa antisismica, molto più restrittiva delle precedenti, emanata a seguito dei gravissimi disastri succedutisi negli ultimi anni sul territorio nazionale, impone la verifica di tutti i fabbricati, con particolare riguardo a quelli di carattere strategico.

Nel corso dei numerosi e approfonditi sopralluoghi effettuati all'interno del carcere di Avezzano, gli organi tecnici di questa Amministrazione hanno riscontrato: numerose situazioni di degrado igienico sanitario diffuse su tutto l'istituto; inadeguatezza degli impianti alle normative vigenti; variazioni nella distribuzione dei locali anche attraverso la sottra-

zione di porzioni di pareti o aggiunte di nuove volumetrie al corpo di fabbrica originario, che hanno comportato l'assegnazione di nuove funzioni agli elementi strutturali.

Quanto sopra ha imposto un risanamento radicale dell'intero penitenziario per adeguarlo alle vigenti normative e alle esigenze di sicurezza impiantistica, sanitaria e antisismica.

Si sottolinea, inoltre, che effettivamente, negli anni 2002-2003, venne elaborato un programma di risanamento dei piani detentivi e degli uffici, ma, a causa della ben nota carenza di fondi, non fu possibile finanziare l'intero intervento e venne data priorità alle esigenze del personale.

I programmi edilizi di potenziamento delle strutture dell'Amministrazione penitenziaria, sviluppati proprio in quegli anni, prevedevano la realizzazione di un nuovo istituto penitenziario per Avezzano, ma la nuova opera non è mai stata finanziata.

Di contro, è stato previsto e inserito nel programma edilizio del corrente esercizio uno stanziamento di 1.500.000 euro per il risanamento del carcere esistente e, allo stato attuale, è in corso di elaborazione il progetto preliminare per i lavori di adeguamento, il quale sarà corredato delle opportune verifiche di legge.

A partire dalla data di assegnazione a questa Amministrazione dei fondi previsti nel corrente esercizio finanziario, i tempi tecnici per la realizzazione delle opere di risanamento del carcere avranno la durata di circa 15-18 mesi.

Si precisa, inoltre, che, al fine di garantire un rapido svolgimento dei lavori, è stato istituito, in data 22 giugno 2006, un tavolo di lavoro congiunto con il sindaco del Comune di Avezzano, il quale ha confermato la propria disponibilità a valutare un possibile contributo di carattere tecnico-economico.

Riguardo alla possibilità segnalata dagli onorevoli senatori interpellanti di mantenere comunque operativa un'ala dell'edificio, procedendo conseguentemente alla ristrutturazione dell'istituto in due lotti consecutivi, si rappresenta che ciò comporterebbe problemi sia di carattere economico che di sicurezza.

La sezione femminile, infatti, proposta da più parti per il primo dei due lotti da realizzarsi, non è né a norma né autosufficiente per quanto concerne le utenze elettriche, termiche e di sicurezza. Per renderla autonoma andrebbero realizzati, in particolare, impianti indipendenti e sezionamenti delle attuali utenze, nonché opere edili di sconfinamento, con ingenti costi per servizi ed opere non più utilizzabili al termine dei lavori di ristrutturazione; inoltre, la suddetta sezione femminile è dotata di sole tre celle, due singole e una doppia e, pertanto, può ospitare solo quattro detenuti e non dodici come da più parti si sostiene.

Un intervento di ristrutturazione del carcere in due lotti, inoltre, comporterebbe, da un lato, la riattivazione e il mantenimento di tutti i servizi di sicurezza, logistici ed impiantistici, e, quindi, la riapertura dell'intero carcere per sole quattro unità detentive; dall'altro, l'obbligo di inserire nel quadro economico di progetto anche gli oneri penitenziari, con note-

vole aggravio della spesa da sostenere, nonché l'allungamento dei tempi di esecuzione dei lavori per la contemporanea presenza di attività cantieristiche e penitenziarie.

Per le ragioni sopra evidenziate, questa Amministrazione ritiene, allo stato, non opportuno procedere all'effettuazione dei lavori di ristrutturazione della Casa circondariale di Avezzano in costanza di esercizio.

Con riferimento al quesito posto dal senatore Piccone circa l'opportunità di motivare il decreto ministeriale di chiusura provvisoria del carcere, deve rilevarsi che lo stesso appare già adeguatamente motivato in quanto cita «la necessità di eseguire interventi di ripristino e messa in sicurezza dell'Istituto, viste le precarie condizioni igieniche e strutturali della Casa circondariale di Avezzano».

Per quanto concerne, infine, la collocazione del personale, si comunica che, in prospettiva della chiusura provvisoria della Casa circondariale di Avezzano, nel mese di marzo del corrente anno, la competente Direzione generale del personale ha sottoposto all'attenzione del Provveditore regionale di Pescara la necessità di definire, previo confronto con le organizzazioni sindacali, procedure di mobilità provvisoria in ambito regionale idonee a consentire l'adeguato contemperamento dell'interesse pubblico ad un proficuo impiego del personale addetto alla struttura con le esigenze personali e familiari dei soggetti interessati.

Con nota del 14 aprile 2006, il provveditore ha quindi fatto conoscere le proposte scaturite dall'incontro tenuto con le organizzazioni sindacali in data 11 aprile 2006, proposte per le quali è apparso necessario procedere ad ulteriore approfondimento e valutazione, in ragione della necessità di contenere eventuali oneri a carico dell'amministrazione, favorendo al contempo l'adesione volontaria del personale ai predetti processi di mobilità.

Si rappresenta che, in data 14 giugno 2006, si è svolto l'incontro con il provveditore regionale per l'Abruzzo ed il Molise, il quale, a seguito dell'esame della situazione complessiva, e ai fini della definizione degli interventi concretamente praticabili, si è impegnato a compiere ulteriori verifiche volte alla individuazione del personale disponibile alla mobilità, in ambito regionale, senza oneri per l'Amministrazione.

La situazione del restante personale sarà fatta oggetto di successiva valutazione ai fini dell'impiego, in regime di missione, presso sedi extra-regionali carenti.

LEGNINI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il sottosegretario Melchiorre per la risposta analitica e puntuale, che fornisce molti elementi di conoscenza, alcuni dei quali non noti, anche perché frutto di incontri recentissimi.

Quindi, sotto l'aspetto dell'esigenza informativa della città di Avezzano e del suo comprensorio e di tutti i soggetti e le parti interessate,

la risposta è assolutamente esaustiva. Purtroppo, mi corre l'obbligo di sottolineare che, dal contenuto della stessa, si evince che i tempi per ripristinare il servizio penitenziario – chiamiamolo così – nella città di Avezzano, non appaiono brevi.

Questa è la ragione per la quale, sia chi vi parla sia il senatore Piccone, ma anche altri parlamentari, avevano sollecitato di valutare attentamente la possibilità di ripristinare, seppur in modo parziale, un minimo di servizio di prima accoglienza, quantomeno per gli arrestati, per evitare disagi anche all'attività giudiziaria, in tal modo soddisfacendo, almeno in parte, le aspettative del personale e della direzione del carcere di continuare ad esercitare l'attività lavorativa nell'ambito della struttura stessa.

La risposta che ci fornisce il Sottosegretario spiega le ragioni, che comprendo, attinenti alla sicurezza e agli oneri finanziari che precluderebbero questa possibilità transitoria. Mi auguro però che il Ministero e il DAP vogliano approfondire ulteriormente questo aspetto o, in subordine, accelerare al massimo i tempi, che magari fossero quelli indicati dal Sottosegretario! Sappiamo bene che le procedure sono quelle che sono e che a volte non si riescono a soddisfare le pressanti esigenze di celerità.

Se i 15-18 mesi fossero effettivi, evidentemente le preoccupazioni che l'ambiente giudiziario e l'intera città vanno esprimendo potrebbero essere fugate o attenuate, ma è presumibile che questi tempi siano superiori, soprattutto se si considera che siamo appena alla fase del progetto preliminare di ristrutturazione e di recupero, che sono peraltro assolutamente necessarie. Concordo infatti con la parte descrittiva dello stato manutentivo e del degrado di questo istituto penitenziario, che ho avuto modo di verificare di persona in più circostanze.

Non rimane quindi che auspicare che il tavolo che si è istituito tra l'amministrazione penitenziaria e il Comune di Avezzano possa individuare, non solo l'eventuale compartecipazione finanziaria del Comune che potrebbe accelerare indiscutibilmente il recupero della struttura, ma anche quella soluzione che da più parti, uffici giudiziari compresi, viene auspicata, e cioè una sistemazione logistica che consenta di mantenere un minimo di servizio nei termini da me prima indicati.

Mi auguro quindi che questa vicenda venga seguita attentamente, perché di tutto abbiamo bisogno fuorché di perdere posti negli istituti penitenziari, che sono notoriamente sovraffollati in gravissima misura, non soltanto in Abruzzo ma in tutta Italia.

PICCONE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCONE (*FI*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, ma non sono soddisfatto allo stesso modo del collega Legnini della risposta fornita alla mia interrogazione semplicemente perché essa fa sorgere in me qualche interrogativo in più.

Il progetto preliminare, a cinque mesi dal citato decreto ministeriale, non è ancora pronto. Faccio presente al Governo che si tratta di un progetto preliminare per una ristrutturazione che in termini complessivi vale 1,5 milioni di euro, cioè quanto stanziato dal Governo. Credo che già di per sé si tratti di un tempo estremamente dilatato. Lei, signora Sottosegretario, ha parlato di possibili 15-18 mesi, ma, in buona sostanza, non ci ha detto nemmeno quando il progetto definitivo, cui poi credo seguirà gara di appalto o altra procedura, sarà pronto. Infatti, dal progetto preliminare si passerà poi al progetto definitivo e credo che ciò presupponga un *iter* procedurale comunque abbastanza lungo. Quindi, questo termine di 15-18 mesi molto francamente lo vedo poco attendibile.

Signora Sottosegretario, l'importanza di questo istituto per il comprensorio della Marsica e di Avezzano è molto grande. Se lei o qualche rappresentante del Governo aveste vissuto, come ho vissuto e come vivo io, le realtà di quell'area – in cui peraltro svolgo la funzione di sindaco di un importante centro – potrebbe rendersene conto. Parliamo di Avezzano e della Marsica, cioè di una comunità di 200.000 abitanti che rappresenta, in termini di popolazione e anche di attività giudiziaria, oltre il 50 per cento dell'intera Provincia.

Tale situazione ci crea grossi disagi da un punto vista sociale, economico e di immagine. Occorre, inoltre, ricordare che in tale area si è cercato ripetutamente di chiudere uffici; mi riferisco a uffici di pretura e addirittura allo stesso tribunale e alla stessa corte d'assise. In questa cornice si inserisce la chiusura del carcere, che crea non pochi problemi a noi e a tutto l'apparato giudiziario. È un danno e una preoccupazione ulteriore per l'intera collettività, e si tratta di una comunità importante, che peraltro non vive un buon momento.

Tenga conto che Avezzano è forse una delle città dell'Abruzzo, se non addirittura la maggiore, che sta crescendo maggiormente in termini di *trend*, avendo raggiunto 40.000 abitanti nel giro di pochi anni. Il nostro è un territorio a vocazione fortemente agricola, con presenza di extracomunitari e quant'altro. Sono queste ragioni fonti per noi di non poche preoccupazioni.

La ringrazio, signora Sottosegretario, per le informazioni aggiuntive da lei fornite rispetto a quelle contenute nella risposta all'interrogazione presentata dai nostri colleghi della Camera, dove si era parlato solo dello stanziamento di 1,5 milioni di euro.

Adesso si comincia a parlare anche di un termine impegnativo di 15-18 mesi. Facendo però un rapido conto – non ho mai fatto parte di alcun Ministero, non so quindi se gli *iter* procedurali ministeriali siano diversi da quelli dei Comuni e degli enti locali, ma ne dubito – credo che gli indicati 15-18 mesi siano una chimera. Per noi questo costituisce un danno non indifferente, un danno rilevante rispetto al quale chiediamo al Governo di rivolgere un'attenzione particolare. Inoltre, lo spostamento di dipendenti, quando viene effettuato per due anni diventa problematico.

Tenga conto che nella Casa circondariale di Avezzano erano state svolte una serie di attività molto importanti per il recupero dei detenuti

che stavano dando grandi risultati e grossi frutti alle quali purtroppo non si potrà dar seguito a fronte di tale situazione. Tenga anche conto che il carcere ha un indotto e una ricaduta economica sul territorio.

Quindi, non posso ritenere questa risposta esaustiva. Ritengo che essa debba essere completata con dei dati più certi e soprattutto invito il Governo e il suo Ministero a prendere in esame, rispetto a questo problema, un diverso approccio, più veloce e più concreto, perché determina nella nostra collettività un danno non indifferente al quale sentiamo di non poter far fronte.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Per l'urgente costituzione della 14ª Commissione permanente

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per una sollecitazione. Ho partecipato oggi ad una seduta della Commissione finanze e tesoro, che era chiamata a esaminare un decreto-legge relativo all'IRAP. Tale provvedimento conteneva al suo interno anche misure particolarmente delicate che riguardavano questioni europee, la sentenza della Corte costituzionale italiana e i riflessi rispetto ai procedimenti che ci sono presso l'alta Corte di giustizia europea.

La Commissione per le politiche dell'Unione Europea non ha potuto fornire il parere che sarebbe stato necessario, perché essa non è ancora costituita. Chiederei, dunque, alla Presidenza di procedere urgentemente, di fare in modo che questa Commissione possa essere rapidamente costituita, non solo per le ragioni che ho esposto, ma anche per altre ragioni altrettanto importanti. Cito, in particolare, l'esigenza di esprimere il parere circa la dichiarazione dei principi etici, contenuta nel settimo Programma di ricerca europeo, rispetto al quale la Commissione sarà chiamata a deliberare entro il 24 luglio.

Tutto il procedimento, Presidente, è regolato dal nostro Regolamento e, in particolare, dall'articolo 144 che disciplina l'esame degli atti normativi e degli atti di interesse dell'Unione Europea.

Venerdì scorso la Commissione europea ha modificato ulteriormente la deliberazione del Parlamento europeo. Questi atti sono stati trasmessi al Senato, naturalmente la 7ª Commissione sarà chiamata a esaminarli, mentre la Commissione politiche dell'Unione Europea non potrà procedere se la stessa non verrà costituita.

Signor Presidente, la prego sentitamente affinché la Presidenza si adoperi per una risoluzione in tempi rapidi della questione e affinché su questo atto importante e fondamentale circa le scelte e la posizione ita-

liana nell'ambito delle politiche dell'Unione si possa trovare anche la sede idonea per rispettare la fase ascendente rispetto al deliberato dell'Unione.

La ringrazio molto per l'attenzione ed esprimo un richiamo, sul quale insisto e tornerò ad insistere, perché questa questione dovrà essere esaminata nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, il suo auspicio è anche quello della Presidenza. La mancata costituzione della Commissione Politiche dell'Unione europea è conseguenza della mancata designazione, da parte dei Gruppi, dei commissari. Quindi, solleciteremo ulteriormente i Gruppi a fornire queste designazioni.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 11 luglio 2006

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori

II. Discussione del disegno di legge:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (...) (*Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Boato ed altri; Napoli Angela; Lucchese ed altri. Ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 17,39).

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazione sulle dotazioni di personale delle scuole statali

(3-00028) (13 giugno 2006)

CAPELLI, GAGLIARDI. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

anche per l'anno scolastico 2006-2007 le dotazioni di organico della scuola statale sono state determinate sulla base di parametri prefissati (tetti regionali) che l'esperienza dei pregressi anni scolastici ha dimostrato essere del tutto inadeguati a sopperire al reale fabbisogno di personale, persino per garantire l'ordinario funzionamento delle istituzioni scolastiche;

per effetto di tale artificioso meccanismo l'organico di diritto delle scuole, a fronte di un costante aumento delle iscrizioni, ha subito negli ultimi anni tagli indiscriminati che si ripropongono per il prossimo anno scolastico, in particolare in alcuni gradi di scuola e in determinate aree geografiche,

considerato che:

in molte realtà non è stata soddisfatta la richiesta di tanti genitori di tempo scuola e di modelli organizzativi come il tempo pieno e prolungato;

in molte aree del Paese permane il gravissimo fenomeno delle liste d'attesa nella scuola dell'infanzia;

non è garantita l'attivazione di posti finalizzati all'accoglienza ed all'inserimento dei sempre più numerosi alunni stranieri nei territori con percentuali alte di presenza;

in molte situazioni non sono stati autorizzati tutti i corsi di educazione degli adulti e serali richiesti;

non sono assicurati i posti di sostegno agli alunni diversamente abili, solo parzialmente compensati dai cosiddetti posti in deroga che rappresentano oltre il 40% del totale dei posti, i quali tuttavia sono affidati a docenti precari, soggetti ogni anno a rotazione, con effetto dequalificante di discontinuità nell'integrazione;

non sono stati attivati tutti i corsi di strumenti musicali richiesti;

in molte scuole, in particolare istituti comprensivi con molti plessi, il numero di collaboratori scolastici previsto non è sufficiente a garantire la copertura del tempo scuola;

non è stato assicurato un adeguato numero di posti di collaboratori scolastici nelle scuole in cui sono concentrati gli inidonei al lavoro;

negli istituti tecnici e professionali, grazie ad una impropria sovrapposizione tra i profili dell'area docente ed ATA, non è stata garantita la presenza nei laboratori della figura dell'assistente tecnico, con grave danno per la loro funzionalità;

premesso inoltre che gli adeguamenti dell'organico di diritto alla situazione di fatto, le cui modalità sono state definite pochi giorni fa, potranno correggere solo in misura molto limitata gli effetti distorsivi sopra evidenziati,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, con riferimento alle modalità di definizione degli organici per i successivi anni scolastici, al fine di assicurare, per il futuro, la funzionalità delle scuole in base alla rigorosa applicazione dei parametri costitutivi le classi, garantendo così che il diritto all'istruzione, tutelato dalla Costituzione, non sia più compresso a causa dell'insufficienza delle dotazioni organiche.

Interpellanza sull'autostrada Asti-Cuneo

(2-00007) (31 maggio 2006)

GHIGO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Considerate le difficoltà riscontrate nella circolazione stradale sulla strada statale 231, ripetutamente segnalate dagli amministratori locali e dalla Provincia di Cuneo, che costituiscono un grave rischio per la sicurezza del traffico, oltre a rappresentare un danno rilevante per le attività economiche dell'Astigiano, dell'Albese e del Cuneese, penalizzate dalla difficoltà di collegamento;

osservato che non esiste ancora alcuna certezza circa i tempi di apertura al traffico del nuovo tronco Govone-Guarene della futura autostrada Asti-Cuneo, di cui i Comuni chiedono l'immediata apertura senza pedaggio, per offrire una risposta seppure parziale alla congestione della circolazione in quella zona, che presenta ormai una situazione di emergenza;

rilevato che, dalle notizie riportate dagli organi di informazione, parrebbe ancora irrisolto il nodo del progetto dell'arteria autostradale Asti-Cuneo per quanto attiene l'attraversamento del territorio di Alba, che era previsto si realizzasse mediante la costruzione di un doppio tunnel in corrispondenza del fiume Tanaro;

rilevate, altresì, le preoccupazioni espresse dal Presidente della Provincia di Cuneo in ordine ai tempi ed ai passaggi burocratici necessari per la definitiva assegnazione alla società «Autostrada Asti-Cuneo Spa» della concessione per il futuro collegamento, ed il completamento con la costruzione dei lotti ancora mancanti,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno concludere celermente l'*iter* per la definitiva firma della convenzione con la società «Autostrada

Asti-Cuneo Spa» per la realizzazione dei lotti ancora da completare e la gestione del collegamento;

in quali tempi si preveda il completamento di tutta l'arteria e l'apertura al traffico;

se il Governo non intenda sollecitare l'Anas all'apertura in tempi brevi del tronco Govone-Guarene senza pedaggio, per alleggerire almeno parzialmente le gravi difficoltà di circolazione della zona.

Interrogazione sulla situazione della strada statale «Regina»

(3-00023) (13 giugno 2006)

BUTTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la strada statale Regina collega la città di Como, attraverso decine di comuni rivieraschi della sponda occidentale del Lario, alla Valtellina ed è quotidianamente percorsa da numerosi mezzi pesanti, anche autotreni ed autoarticolati di 18 metri, che molto spesso s'incrociano causando code interminabili e creando forti disagi ai lavoratori pendolari che risiedono soprattutto nei comuni che si affacciano sul Lago di Como;

sarebbe opportuno un diretto intervento del Ministro competente in quanto da anni, almeno tre, si assiste ad uno sconcertante rimpallo delle responsabilità locali e la pazienza di residenti, operatori e turisti è messa sistematicamente a dura prova;

alcuni Sindaci dei paesi della sponda occidentale del Lario, che insistono proprio sulla strada statale Regina, hanno prospettato al Prefetto di Como di adottare lo strumento delle fasce orarie, nelle quali consentire il transito dei mezzi pesanti, per risolvere rapidamente il problema;

quella delle fasce orarie potrebbe essere veramente l'ultima possibilità d'intervento, per consentire un traffico scorrevole sulla statale Regina, dopo aver valutato attentamente le politiche delle piazzole di sosta e di scambio (su tutta la strada, liberandole da eventuali intralci quali cassonetti per l'immondizia, campane per la raccolta differenziata, parcheggi improvvisati, ecc.), di razionalizzazione del percorso stradale e dell'uso dei semafori cosiddetti intelligenti nei tratti più critici;

anche le associazioni di categoria, in rappresentanza degli autotrasportatori, hanno manifestato una sostanziale disponibilità ad individuare sinergie utili con Prefettura, amministratori pubblici e ANAS per affrontare serenamente e proficuamente la questione,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno coadiuvare in modo deciso la già meritoria ricognizione delle esigenze in campo operata dal Prefetto di Como individuando, anche con il concorso dell'ANAS, tutte le soluzioni utili a soddisfare le necessità di tutti i protagonisti della vicenda;

quale sia l'opinione del Ministro competente in relazione alla istituzione delle citate fasce orarie di divieto di transito per i mezzi pesanti sulla strada statale Regina;

quali altri esempi simili, riferiti all'adozione dello strumento delle fasce orarie su arterie problematiche per il transito del traffico pesante, siano noti al Ministro e quale sia stata la condotta assunta dal Governo per incentivare provvedimenti locali;

quale sia l'opinione del Ministro in ordine all'istituzione delle seguenti fasce orarie di divieto di transito ai mezzi pesanti sulla statale Regina: dalle ore 7.00 alle ore 9.30 e dalle ore 17.00 alle ore 19.30;

quale sia l'opinione del Ministro e dell'ANAS relativamente all'adozione di provvedimenti atti ad inibire ai mezzi pesanti, almeno quelli superiori ai 35 quintali di stazza, le strade del Lago di Como nelle fasce individuate dalle amministrazioni locali;

quale sia l'opinione del Ministro in relazione alla possibilità di individuare un'area di sosta, che possa fungere da centro logistico per il trasferimento delle merci dagli autoarticolati ai mezzi più leggeri e quindi idonei al transito anche sulla statale Regina o nelle zone più impervie del nostro territorio e se, ad avviso del Ministro, un'area sia già disponibile a ridosso dell'autostrada A 9;

quale sia la valutazione del Ministro in ordine alla ventilata volontà di richiedere provvedimenti anche per il transito dei pullman granturismo che, per dimensioni e scarsa agilità, potrebbero essere paragonati ai mezzi pesanti adibiti al trasporto di merci.

Interrogazione sulle consultazioni amministrative a Salerno

(3-00007) (19 maggio 2006)

MANZIONE. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Risulta all'interrogante che:

le consultazioni elettorali per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio comunale di Salerno sono purtroppo caratterizzate da scontri aspri ed atteggiamenti di arrogante prevaricazione che – molto spesso – producono situazioni strumentalmente illegittime, tese a favorire una delle quattro coalizioni che si contrappongono;

il quotidiano «Il Mattino» del 17 maggio 2006, con un articolo in «Cronaca di Salerno» dal titolo «Piazza contesa», testualmente afferma: «La Lista Uniti per Salerno che sostiene Alfonso Andria presenta per prima la richiesta di utilizzare Piazza Portanova per un comizio elettorale. Ma la lista Progressisti di De Luca – benché abbia inoltrato successivamente analoga richiesta – ottiene dal Comune per venerdì l'uso della piazza», ipotizzando che tale «ennesima prevaricazione» potrebbe anche determinare momenti di grave tensione o gravi pericoli per l'ordine pubblico;

alcune forze politiche, poi, hanno presentato un esposto al Prefetto di Salerno, lamentando gli scarsi controlli sulle affissioni selvagge da parte del Comune di Salerno che – con tale comportamento omissivo – consentirebbe – (in particolare alle liste che fanno riferimento all'ex sindaco Vincenzo De Luca, che ha assoldato squadre di attacchini particolarmente «aggressivi») – di imbrattare tutta la città, coprendo così i manifesti elettorali di tutti gli altri candidati;

alcuni candidati consiglieri, inoltre, già assessori comunali, farebbero largo ed illegittimo uso delle loro «presunte funzioni» promettendo ai cittadini di Salerno – con chiari intenti elettorali – alcuni benefici (rateizzazioni e ricognizione o trasformazione di diritti) che saranno di competenza degli eleggendi organismi collegiali di rappresentanza del Comune;

secondo alcune indiscrezioni, infine, si starebbe organizzando una massiccia ed illegale «duplicazione di voto» attraverso i rappresentanti di lista che, dopo aver votato nelle sezioni naturali, tenterebbero di «rivoltare» all'ultimo momento nelle sezioni nelle quali svolgono la loro funzione, dichiarando il fittizio smarrimento della tessera elettorale, al fine di ottenerne un duplicato «vergine» che eviterebbe la possibilità di verificare il precedente esercizio del diritto di voto,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze ed indiscrezioni su riportate;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare che la campagna elettorale risulti apertamente falsata dai tanti comportamenti illegittimi che, anche per l'atteggiamento omissivo o connivente di alcuni funzionari del Comune di Salerno, contraddistinguono le consultazioni amministrative.

Interrogazione su una società mista controllata da un ente locale in provincia di Ragusa

(3-00026) (13 giugno 2006)

Rinviata

BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Società Modica Multiservizi S.p.A., società mista a prevalente carattere pubblico con capitale sociale di euro 500.000,00, di cui euro 255.000,00, pari al 51%, sottoscritto dallo stesso Comune di Modica, ha ricevuto su affidamento diretto dell'amministrazione comunale di Modica cinque contratti di servizio che riguardano la manutenzione e cura del verde pubblico, la pulizia degli immobili comunali, la manutenzione ordinaria degli edifici comunali e scolastici di pertinenza comunale, la manutenzione e l'affidamento del servizio idrico e stradale e i servizi di trasporto scolastico per un importo complessivo di e 1.858.000,00 più IVA;

lo scrivente, con interrogazione a risposta scritta n. 4-08975 presentata al Ministro dell'interno nella seduta pubblica n. 834 della XIV Legislatura, aveva chiesto di sapere per quali motivazioni, di fronte alla richiesta formulata in data 28 marzo 2005 da parte del consigliere comunale di Modica dott. Vito D'Antona di accesso ai documenti della società relativi alle procedure di assunzione di personale esterno, il *management* della società rifiutasse ripetutamente di fornire la documentazione in materia. La documentazione veniva ad essere negata da parte della società nonostante il parere del segretario generale del Comune sostenuto dalla sentenza del Consiglio di Stato 7900 del 9/12/2004 che legittimava la richiesta di acquisizione dei documenti presentata dal consigliere comunale nell'esercizio della sua attività di vigilanza su atti di interesse del Comune. Le dodici unità di personale assunte, secondo una nota del 23 maggio 2005 della stessa società, risultavano essere al di fuori del bacino di lavoratori precari del Comune alla cui stabilizzazione la Modica Multiservizi S.p.A. doveva concorrere attraverso il sostegno della Regione Siciliana. L'atto di sindacato ispettivo presentato dallo scrivente rimaneva senza risposta;

in data 18 maggio 2006 la Modica Multiservizi S.p.A. comunicava con un avviso pubblico la volontà di procedere all'assunzione di personale per le qualifiche di operatore per la manutenzione del verde, operaio ed idraulico;

il Presidente della società, designato dal socio di maggioranza ovvero dal Comune di Modica è un noto esponente dell'UDC, ex-assessore del medesimo Comune. L'avviso di selezione è stato presentato a dieci giorni dalle elezioni regionali siciliane;

l'avviso di selezione dei *curricula*, che non dà luogo ad alcun obbligo di assunzione da parte della società, si presenta come assolutamente generico, privo di titoli in grado di garantire trasparenza ed obiettività nella scelta dei candidati, lasciando ai vertici della società la più ampia discrezionalità nella procedura di selezione dei candidati e nella assunzioni, qualora avessero effettivamente luogo,

si chiede di sapere:

quale giudizio il Governo dia di una gestione operativa di una società mista a prevalente carattere pubblico in cui, in più occasioni, sono venuti a mancare i requisiti minimi di trasparenza nei confronti di uno degli organi di Governo del Comune quando, a norma di legge, il Comune per garantire l'affidamento diretto dei servizi a tale società dovrebbe esercitare, con i suoi organi, un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi (articolo 113, del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000);

se il Governo non ritenga, fatta salva l'autonomia gestionale degli enti locali e delle società di capitali da essi controllate, di dover intervenire in sede legislativa per impedire assunzioni di personale nei periodi immediatamente precedenti alle elezioni, tali da configurare nel giudizio dell'opinione pubblica delle vere e proprie concessioni clientelari;

se non ritenga opportuno ridefinire la normativa sulle assunzioni di personale da parte delle società miste e controllate dagli enti locali in

modo da favorire criteri di trasparenza, equità e pari opportunità tra i cittadini secondo lo spirito dell'art. 97 della Costituzione che informa le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni; pur non trattandosi di pubbliche amministrazioni il prevalente carattere pubblico di una società per azioni come la Modica Multiservizi S.p.A. indurrebbe a una maggiore trasparenza nella scelta del personale.

Interrogazioni sulla ristrutturazione della Casa circondariale di Avezzano

(3-00019) (13 giugno 2006)

LEGNINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il decreto del Ministro della giustizia del 13 febbraio 2006 ha stabilito la chiusura provvisoria della Casa circondariale di Avezzano «considerate le precarie condizioni igieniche e strutturali della stessa che pregiudicano la sicurezza degli operatori e dei detenuti, per cui si rende necessario eseguire interventi di ripristino e messa in sicurezza dell'istituto»;

la Casa circondariale di Avezzano rientra nell'elenco di quegli istituti per i quali il decreto ministeriale 30 gennaio 2001 stabiliva la dismissione in quanto «non strutturalmente idonei alla funzione propria»;

l'11 aprile 2006, presso la Casa circondariale di Avezzano, si è tenuta una riunione sindacale con il Provveditore generale e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali regionali e locali dell'istituto nel corso della quale le organizzazioni sindacali hanno manifestato perplessità e preoccupazione sulla durata della chiusura dell'istituto e sulla dislocazione del personale durante questo periodo di ristrutturazione. Alla fine della riunione le organizzazioni sindacali hanno avanzato una loro proposta riguardo alla possibile collocazione del personale amministrativo e del personale della Polizia penitenziaria durante questo periodo, considerata l'impossibilità di prevedere la durata della chiusura dell'istituto che deve essere completamente ristrutturato;

le organizzazioni sindacali ed il personale dell'istituto temono che, considerati i tempi necessari per procedere ad una ristrutturazione completa, la chiusura prevista da provvisoria possa diventare definitiva e pertanto hanno chiesto che la Polizia penitenziaria sia informata in modo tempestivo sull'esistenza dei fondi per la ristrutturazione, sulla data prevista dell'inizio dei lavori, sulla loro durata, nonché sulla possibile data di consegna;

poiché un'ala dell'istituto penitenziario è stata di recente ristrutturata e, inoltre, il Comune di Avezzano ha dichiarato di voler mettere a disposizione eventuali altri locali, appare opportuno comunque ripristinare la prima accoglienza degli arrestati al fine di poter mantenere un servizio essenziale per gli uffici giudiziari di Avezzano,

si chiede di sapere:

se i lavori di ristrutturazione risultino o meno già finanziati nonché quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire un rapido svolgimento dei lavori di ristrutturazione della Casa circondariale;

quali siano le intenzioni del Ministro stesso riguardo all'effettiva riapertura della Casa circondariale;

se ritenga opportuno ripristinare quantomeno il servizio di prima accoglienza degli arrestati al fine di garantire un minimo di funzionamento della struttura;

se intenda infine accettare le proposte delle organizzazioni sindacali riguardo alla collocazione del personale amministrativo e del personale della Polizia penitenziaria durante il periodo di tempo necessario alla ristrutturazione dell'istituto.

(3-00027) (13 giugno 2006)

PICCONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in data 3 febbraio 2006 viene pubblicato un decreto ministeriale di chiusura provvisoria della Casa circondariale di Avezzano per «l'esecuzione dei necessari interventi per le precarie condizioni strutturali»;

che prima della chiusura, in data 28 ottobre 1999, il Ministro dei lavori pubblici, Provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Abruzzo, con nota 1127 decreta che «il fabbricato non presenta segni di degrado statico e lo stesso ha resistito a tutti gli eventi sismici verificatisi dall'epoca della sua costruzione ad oggi»;

che il medesimo ufficio, in data 11 novembre 2002, a seguito di visita ispettiva nell'Istituto, con nota 1438 ha affermato che: «non ha riscontrato alcuna lesione, cedimento strutturale o danno di alcun genere connesso al sisma del 31 ottobre 2002 e che la struttura dell'edificio non ha subito variazioni a seguito dell'evento. Per quanto sopra dichiarato, viene confermato dal Provveditorato lavori Pubblici – Provv. Regionale opere pubbliche quanto già espresso nel 1999»,

considerato:

che negli anni 2002-2003 furono spesi circa 30.000 euro per un progetto di ristrutturazione dei due piani detentivi dell'Istituto; al DAP (Uffici beni e servizi) venne inviata la richiesta per emettere il decreto di segretazione per l'esecuzione dei lavori, ma il DAP non ha mai dato risposta nonostante la necessità degli interventi, e ciò risulta quanto mai grave rilevata la necessità degli stessi;

che nei medesimi anni 2002-2003 sono stati eseguiti dei lavori di ristrutturazione a norma di legge in una parte dell'istituto in questione ove attualmente sono ubicati gli uffici della direzione, nella cui zona sottostante è collocata una sezione detentiva in buono stato strutturale (come testimoniato dall'esecuzione dei menzionati lavori nella zona ad essa sovrastante), ove potrebbe essere collocata una sezione di arresto di massimo

12 unità, il cui mantenimento è già stato richiesto al Ministero della giustizia, anche dalle autorità giudiziarie locali, in considerazione del fatto che la Casa circondariale di Avezzano gestisce più della metà degli arresti effettuati in tutta la Provincia de L'Aquila,

ritenuto che, come sopra evidenziato, l'edificio carcerario in questione non necessita di eccezionali provvedimenti di urgenza rispetto alla sicurezza e che utilmente potrebbero apportarsi solo interventi di miglioramento più che di ricostruzione vera e propria,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo:

se non ritenga opportuno rivedere la posizione ministeriale, preferendo il mantenimento di una sezione di arresto (presso l'ex sezione femminile) nell'attesa e durante i lavori di ristrutturazione e, qualora non fosse possibile, almeno di ricollocare – temporaneamente e sino a nuova riapertura dei lavori dell'Istituto, sul territorio di Avezzano il personale che opera nella Casa circondariale;

se non si ritenga di verificare se i fondi per la ristrutturazione risultino depositati nell'Ufficio «Beni e Servizi – edilizia carceraria» e se e quando possano essere utilizzati.

se non si ritenga infine di motivare il decreto ministeriale di chiusura del 3 febbraio 2006.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Leoni e Stefani.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro istruzione

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione (749)

(presentato in data 05/07/2006)

C.1092 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Legnini Giovanni

Introduzione nel codice penale del titolo «Dei delitti contro l'ambiente» e istituzione di un fondo di rotazione per il ripristino e la bonifica dei siti inquinati (748)

(presentato in data 04/07/2006);

sen. Polledri Massimo

Istituzione della «Giornata nazionale della famiglia» (750)

(presentato in data 05/07/2006);

sen. Polledri Massimo

Nuove disposizioni in materia di Guardie Particolari giurate (751)

(presentato in data 05/07/2006);

sen. Polledri Massimo

Disposizioni concernenti il divieto di eutanasia (752)

(presentato in data 05/07/2006);

sen. Polledri Massimo

Nuova disciplina dei consultori familiari (753)

(presentato in data 05/07/2006);

sen. Polledri Massimo

Disposizioni per la regolamentazione dell'attività delle agenzie di sicurezza private (754)

(presentato in data 05/07/2006);

sen. Polledri Massimo

Introduzione dell'articolo 605-bis del codice penale in materia di impiego di minori nell'accattonaggio (755)

(presentato in data 05/07/2006);

sen. Polledri Massimo

Disposizioni in materia di requisiti igienico-sanitari dei campi nomadi (756)

(presentato in data 05/07/2006);

sen. Ramponi Luigi

Modifiche alla legge 23 aprile 1959, n. 189, recante «Ordinamento del corpo della Guardia di Finanza» (757)

(presentato in data 05/07/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Eufemi Maurizio

Norme in materia di personale delle amministrazioni dello Stato in posizione di comando o fuori ruolo (617)

previ pareri delle Commissioni 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 8^a Lavori pubb. (assegnato in data 05/07/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Asciutti Franco

Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, relativa al diritto d'autore. Delega al Governo in materia di parità di condizioni fra i soggetti che esercitano l'attività di intermediazione dei diritti d'autore (610)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubb. istruz., 8^a Lavori pubb., 10^a Industria (assegnato in data 05/07/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Russo Spina Giovanni ed altri

Concessione di amnistia condizionata e di indulto revocabile (646)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost. (assegnato in data 05/07/2006);

3ª Commissione permanente Aff. esteri

sen. Mantica Alfredo

Riforma della disciplina dell'attività di cooperazione allo sviluppo dell'Italia (517)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubblica istruzione, 8ª Lavori pubblici, 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 05/07/2006);

7ª Commissione permanente Pubblica istruzione

sen. Caforio Giuseppe

Abrogazione dell'articolo 1-septies del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito con modificazioni dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia (489)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 12ª Sanità

(assegnato in data 05/07/2006);

7ª Commissione permanente Pubblica istruzione

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione (749)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.1092 approvato dalla Camera dei deputati;

(assegnato in data 05/07/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Gasbarri Mario

Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia (546)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 12ª Sanità

(assegnato in data 05/07/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Tomassini Antonio

Regolamentazione del settore erboristico (505)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubblica istruzione, 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 13ª Ambiente

(assegnato in data 05/07/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Libé Mauro

Norme in materia di donazione del cordone ombelicale (627)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 05/07/2006);

Commissioni 2^a e 13^a riunite

sen. Russo Spina Giovanni ed altri

Norme per il recupero ad uso abitativo di immobili di proprietà pubblica e privata attraverso cooperative di autorecupero (621)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 8^a Lavori pubb.

(assegnato in data 05/07/2006).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, la relazione sull'erogazione della quota dell'otto per mille dell'IR-PEF a diretta gestione statale e sulla verifica dei risultati ottenuti mediante gli interventi finanziati nell'anno 2004 (*Doc. LXIV*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a, alla 7^a e alla 13^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione

In data 24 novembre 2004, con tre distinte deliberazioni, il Senato decise di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nei conflitti di attribuzione sollevati – dal giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Potenza (con ricorso dell'8 luglio 2003) e dal tribunale di Potenza-Sezione civile (con ricorsi del 15 luglio 2003 e del 21 novembre 2003) – nei confronti della deliberazione del 28 maggio 2003 con la quale l'Assemblea aveva ritenuto che i fatti di cui al documento *IV-quater* n. 12/XIV, per i quali il dottor Rocco Loreto, senatore *pro tempore*, era stato sottoposto a procedimento penale e civile, costituissero esercizio delle funzioni di parlamentare e fossero quindi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con sentenza del 16 maggio 2006, n. 258, depositata in Cancelleria il successivo 4 luglio, la Corte costituzionale ha dichiarato che non spettava al Senato della Repubblica affermare che i fatti per i quali pendono due procedimenti civili ed uno penale a carico dell'allora senatore Rocco Loreto davanti al tribunale di Potenza costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. La Corte ha conseguentemente annullato la deliberazione di insindacabilità adottata dal Senato della Repubblica nella seduta del 28 maggio 2003.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Malan, Bosone, Bonadonna, Galardi, Giambrone, Scalera, Pollastri, Thaler Ausserhofer, Fuda, Perrin, Bianconi, Ronchi, Caforio hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00007, dei senatori De Petris ed altri.

A norma dell'articolo 157 del Regolamento del Senato, la mozione 1-00007, dei senatori De Petris ed altri, deve intendersi a procedimento abbreviato.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 28 aprile al 4 luglio 2006)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 1

RIPAMONTI: sulle misure di sicurezza per il Campionato mondiale di calcio «Germania 2006» (4-00001) (risp. MINNITI, *viceministro dell'interno*)

Mozioni

PIROVANO, FRANCO Paolo, DAVICO, CASTELLI, POLLEDRI, STIFFONI, FRUSCIO, DIVINA. – Il Senato,

premessi che:

negli ultimi venticinque anni, i primi 5 Paesi europei esportatori di vino (Francia, Italia, Spagna, Portogallo e Grecia) hanno diminuito la loro quota di mercato sul totale delle esportazioni mondiali dal 76% al 65% (-14,5%), a fronte di una crescita dei volumi esportati del 41,0%;

le evoluzioni di cui sopra sono state, di fatto, determinate dalla crescente presenza sul mercato dei cosiddetti Paesi nuovi produttori, primi fra tutti gli USA (dall'1,0% al 4,5%), il Sud Africa (dallo 0,0% al 3,2%) ed i Paesi dell'Oceania (dallo 0,0% al 7,2%) e del Sud America (dall'1,0% al 7,4%);

sempre con riferimento agli ultimi venticinque anni, i consumi di vino si sono fortemente ridotti nei principali Paesi produttori ed esportatori e, in specie, in Francia (-28,3%) e Italia (-38,9%), mentre sono cresciuti in modo significativo nei principali Paesi nuovi produttori e, in particolare, negli USA (+21,2%), in Australia (+44,8%) e in Cina (+295,3%);

dai dati di cui sopra risulta evidente che per un Paese come l'Italia (che, più di altri, ha ridotto i consumi interni) lo sbocco commerciale rappresentato dalle esportazioni ha assunto rilevanza crescente, così come è divenuta crescente la concorrenza da parte dei Paesi nuovi produttori;

nonostante la situazione di crescente concorrenza e difficoltà, cui sono esposti i tradizionali Paesi produttori europei, la Commissione UE, il 10 marzo 2006, ha sottoscritto, a Londra, un accordo bilaterale con gli USA (ossia con uno dei principali Paesi nuovi produttori e, quindi, principali Paesi concorrenti) per consentire l'importazione nella UE di vini americani ottenuti con pratiche enologiche non ammesse in Europa, tra le quali l'invecchiamento artificiale attraverso l'impiego di trucioli di legno in luogo delle tradizionali botti del tipo *barrique*;

la Commissione UE, a seguito della sottoscrizione del suddetto accordo, nell'ambito del negoziato attualmente in corso per la revisione dell'OCM vitivinicola, ha proposto di estendere l'adozione della stessa pratica enologica anche in Europa e di lasciare agli Stati membri la facoltà di decidere in quale categoria di prodotti autorizzarla, senza tuttavia prevederne, in nessun caso, l'indicazione in etichetta;

la suddetta proposta della Commissione è stata approvata dalla maggioranza dei delegati nazionali che compongono il Comitato gestione vino della UE e, per quanto riguarda l'Italia, risulta sia stato espresso l'orientamento di consentire l'impiego dei trucioli per i soli vini da tavola;

la situazione di crescente concorrenza nel settore del vino dovrebbe essere affrontata, in specie nei Paesi di maggiore e più consolidata tradizione produttiva, non tanto sul piano della competitività in base ai costi di produzione, quanto sulla qualificazione dei prodotti espressione delle peculiarità produttive dei territori d'origine;

alla luce di quanto sopra, risulta evidente che l'apertura a pratiche enologiche come quella che prevede l'uso dei trucioli di legno in luogo dell'invecchiamento in botte è da considerare unicamente ispirata ad una logica di breve periodo, volta a fare fronte a situazioni di competitività contingenti, ma, di fatto, destinata a negare strategie di sviluppo di lungo periodo fondate sulla tutela e sulla valorizzazione delle nostre produzioni vitivinicole,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le iniziative necessarie affinché, nell'ambito dell'imminente riforma dell'OCM vitivinicola, non sia introdotta la possibilità di fare ricorso all'impiego dei trucioli di legno, in luogo delle tradizionali tecniche di invecchiamento in botte, ovvero, il ricorso a tale pratica sia sempre e comunque indicato in etichetta;

ad adottare tutte le iniziative necessarie affinché la Commissione UE, nelle sedi dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), richieda che i prodotti vitivinicoli ottenuti con l'impiego di trucioli di legno e più, in genere, con pratiche enologiche non ammesse nella UE, possano accedere sul mercato comunitario solo recando l'indicazione in etichetta di dette pratiche;

ad adottare tutte le iniziative affinché la Commissione UE, sia nelle sedi WTO, sia nell'ambito di accordi bilaterali, definisca regole precise riguardo all'utilizzo di diciture tradizionali o di menzioni di qualità di vini di Paesi terzi e, in specie, alla loro limitazione d'uso ai soli casi in cui lo stesso è riconosciuto dalla normativa interna del Paese d'origine, non costituisce situazioni di concorrenza sleale e non trae in inganno il consumatore riguardo all'origine, alla natura o alla qualità del vino.

(1-00015)

SAPORITO, VALENTINO, BUCCICO, ASCIUTTI, CENTARO, PALMA, MONACELLI, BUTTIGLIONE, EUFEMI, CASTELLI, PIROVANO, STIFFONI. – Il Senato,

premessi che:

notizie ampiamente riportate sui quotidiani umbri nei giorni scorsi hanno messo in luce le vicende collegate all'inchiesta relativa al coinvolgimento della società Coop Centro Italia e della controllata ICC (Immobiliare Centri Commerciali, impresa che fa parte della Coop Centro Italia), che ha portato all'arresto in data 29 maggio 2006 del costruttore Leonardo Giombini, con l'accusa di false fatturazioni – in concorso con altri indagati –, appropriazione indebita e trasferimento illecito di valori all'estero, con sviluppi che paiono attingere ambienti politici (non presunto versamento di tangenti);

le imputazioni ascritte al signor Giombini fotograferebbero il fine celato dall'operazione di intermediazione svolta dalla Sg Capital Srl amministrata dallo stesso costruttore, in favore dell'Immobiliare Centri Commerciali Srl, società che nel 2004 avrebbe acquistato da Spazio 2 Srl al prezzo di 6.500.000 euro un immobile a Collestrada;

per la suddetta intermediazione la Sg Capital avrebbe emesso la fattura n. 1 del 15 dicembre 2004, dell'importo di 850.000 euro, più 170.000 euro di iva, con la causale «intermediazione immobiliare relativa alla compravendita immobile Enel di Collestrada»;

dalle indagini, sempre secondo le notizie di stampa, sarebbero emersi elementi a sostegno dell'ipotesi accusatoria ed in particolare che le prestazioni fatturate da Sg Capital alla ICC Srl sarebbero fittiziamente riferite alla società emittente per consentire l'evasione fiscale alla Giombini Costruzioni SpA (fattura n. 1 del 15 dicembre 2004 per intermediazione immobiliare), e che sarebbero false anche nell'oggetto – in quanto inesistenti – quelle riportate nella fatturazione n. 1 del 10 gennaio 2005 Sg Capital – ICC;

considerato inoltre che:

sulla base di quanto accertato dalla Guardia di finanza, sarebbe altresì emerso che: «... la informativa raffigurerebbe un altro e concorrente scenario, muovendo da accertamenti relativi ai rapporti tra la società Medusa Coop Centro Italia, Immobiliare ICC e Giombini Costruzioni in cui sono regolati reciproci diritti per effetto dell'acquisizione dell'immobile (stessa area ex Enel) da parte di ICC, con il riconoscimento in favore della Giombini Costruzioni di rilevantissima utilità operativa per gli appalti sul-

l'eventuale ampliamento del centro di Collestrada e sulla costruzione di un complesso commerciale in provincia di Rieti»;

la Procura di Perugia avrebbe, altresì, contestato al costruttore di aver costituito, grazie alle false fatturazioni, una riserva in nero, trasferita all'estero (San Marino e Lussemburgo) e poi fatta rientrare in Italia, dando, così, luogo alla contestazione di intestazione fraudolenta di titoli, finalizzata al riciclaggio;

si tratterebbe di un importo pari a circa un milione e mezzo di euro, derivante da vendite immobiliari (residenze ad uso abitativo) eseguite tra il 1995 e il 1999, che avrebbero costituito una provvista extrabilancio, confluita poi in conti all'estero di familiari del signor Giombini e, successivamente, rientrata in Italia attraverso il sistema dello scudo fiscale;

nel corso delle indagini sarebbero, altresì, emersi elementi relativi alla corresponsione di tangenti ad alcuni esponenti politici, prima delle elezioni amministrative svoltesi nel 2005, fatto oggettivamente grave cui la stampa locale non sta dando adeguato risalto;

l'operazione finanziaria descritta nella pregressa narrativa riproduce un *cliché* collaudato e ricorrente nelle indagini di «Tangentopoli», nonché in successivi processi aventi per oggetto dazioni illecite di denaro a vario titolo ad esponenti politici da parte di imprenditori in cambio di «agevolazioni» in operazioni imprenditoriali;

secondo notizie riportate in da articoli pubblicati dai quotidiani «Corriere della Sera» il 24 giugno 2006 e «La Nazione», «Corriere dell'Umbria» e «Il Giornale dell'Umbria» il 25 giugno 2006, emergerebbero presunti rapporti illegittimi tra il Presidente della Regione Umbria, Rita Lorenzetti, ed il Sindaco di Perugia, Renato Locchi, da un lato, e l'imprenditore Giombini, dall'altro, al vaglio dell'Autorità giudiziaria, e comunque una commistione tra imprenditori collegati alle cosiddette cooperative «rosse», esponenti di istituti di credito e rappresentanti anche apicali della politica umbra,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative di competenza volte ad accertare se e quali istituti bancari siano stati interessati alle operazioni finanziarie di cui in premessa e, in caso positivo, ad intervenire, per la verifica approfondita della regolarità delle operazioni;

ad assumere contestuali iniziative perché, attraverso l'intervento ispettivo del Ministero del lavoro, siano innescati i meccanismi di verifica e, se del caso, di commissariamento delle cooperative interessate;

ad accertare i rapporti intercorsi tra Giombini, eventuali soggetti politici, Coop Centro Italia e la controllata ICC;

a verificare, ove, anche indirettamente, siano stati arrecati danni allo Stato o ad Enti pubblici, la possibilità di tutelare nel procedimento penale l'interesse pubblico, attraverso la costituzione di parte civile.

(1-00016)

Interpellanze

VALPIANA. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante che:

dal luglio 2002, ogni anno alla stessa data, si svolge a Schio, in provincia di Vicenza, città insignita della medaglia d'argento per il valore militare durante la Resistenza, una manifestazione con corteo di reduci della Repubblica di Salò, assieme ad alcune centinaia di manifestanti inneggianti al nazifascismo con *slogan* e gesti inequivocabili, dal saluto romano, al grido di «boia chi molla», all'accusa di «assassini» rivolta ai cittadini di Schio, ampiamente documentati da foto apparse sulla stampa e in possesso delle Forze dell'ordine;

questa manifestazione altamente offensiva per i cittadini e le cittadine scledensi, distintisi per la partecipazione alla battaglia antifascista, trae spunto dalla legittima volontà di piangere i 54 caduti nell'efferato «eccidio» avvenuto nelle carceri di Schio nel luglio 1945 per mano di partigiani e che costituisce ancora una ferita profonda nella coscienza civile e nella memoria di questa città. Tuttavia, con l'alibi di commemorare al Sacrario militare di Schio quell'efferato massacro, si finisce poi per dar vita a una vera e propria gazzarra di stampo nazifascista e offendere, insieme alla città, i familiari di quelle vittime che si dissociano da tale strumentalizzazione;

l'autorizzazione allo svolgimento della manifestazione presso l'Osario di SS. Trinità viene richiesta dal referente locale di «Continuità ideale» e concessa dal Comitato per l'onore dei caduti in guerra che gestisce il Sacrario stesso. Il mancato diniego del corteo viene quindi di conseguenza;

il 17 maggio 2006, 60 anni dopo l'eccidio, il Sindaco, le Associazioni partigiane e il Comitato familiari delle vittime, hanno firmato un documento comune in cui, riconoscendosi nei valori fondanti della Repubblica italiana e della Resistenza, condannano come ingiusto, insensato e terribile l'eccidio di Schio e promuovono la concordia civica. Nel contempo chiedono che questo importante cammino non venga interrotto da offensive manifestazioni che strumentalizzano i morti in quell'eccidio;

con una lettera inviata il 23 maggio 2006, e sottoscritta da altri parlamentari, l'interpellante ha rivolto un appello al Ministro in indirizzo affinché interpretasse lo spirito del solenne documento citato, impedendo che nel luglio 2006 esso venisse nuovamente tradito, per la quinta volta, da manifestazioni e cortei palesemente pretestuosi ed inneggianti al nazismo ed al fascismo;

in seguito alle diverse sollecitazioni dell'interpellante rivolte ad evitare lo svolgimento di tali manifestazioni, sono state date assicurazioni meramente verbali che verrà negato il permesso alla manifestazione pubblica ma permane, tuttavia, il fondato timore che, con il pretesto dello svolgimento di una manifestazione religiosa, si possa degenerare, come

già avvenuto in passato, in cortei di stampo nazi-fascista che diffondono *slogan* inneggianti alla violenza e all'intolleranza,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di vietare lo svolgimento di manifestazioni e cortei che, con il pretesto di svolgere una celebrazione religiosa, si trasformano di fatto in veri e propri cortei finalizzati a propagandare l'ideologia nazi-fascista e a diffondere *slogan* inneggianti il nazismo e il fascismo, che offendono il sentimento democratico di un'intera città e il dolore dei parenti delle vittime.

(2-00019)

Interrogazioni

IOVENE, BRUNO, FUDA, VILLECCO CALIPARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

nella giornata del 3 luglio 2006 a seguito di intense precipitazioni atmosferiche si è verificato un evento alluvionale che ha colpito la provincia di Vibo Valentia lasciando molte zone isolate per alcune ore;

che le zone maggiormente interessate sono quelle di Vibo Marina, Bivona, Longobardi e la zona del Pennello;

tale evento alluvionale ha provocato enormi danni alle infrastrutture (viabilità, fognature, acquedotti, opere di contenimento di edifici pubblici), danni alla viabilità provinciale, smottamenti, frane e straripamento di fiumi, danni alle attività produttive in particolare agricole, ed a strutture pubbliche e private;

il bilancio in termini di vite umane è stato molto grave: quattro morti, circa 100 persone tra contusi e feriti, di cui 13 in gravi condizioni, e oltre 300 sfollati;

i danni, che hanno interessato anche le abitazioni private e alcune strutture turistiche, sono ingenti ed in corso di quantificazione;

la Giunta regionale calabrese ha stanziato un milione di euro, ha deliberato, allo stesso tempo, la dichiarazione dello stato di calamità naturale ed ha attivato le procedure necessarie per la richiesta dello stesso riconoscimento da parte del Governo;

il Presidente del Consiglio Prodi ha visitato le zone interessate dalle violente piogge annunciando l'immediato stanziamento di cinque milioni di euro per fare fronte ai primi interventi d'emergenza;

considerato che:

ancora una volta la Calabria paga un alto tributo di vite umane e danni ingenti al territorio ed all'economia per l'eccezionalità del fenomeno atmosferico che si è abbattuto sul vibonese, e per il dissesto idrogeologico (fiumi, torrenti e fiumare abbandonate a se stesse, in balia dell'abusivismo, dell'urbanizzazione delle aree golenali e di greti trasformati in discariche), cui, per troppo tempo, è stato esposto il territorio dell'intera regione;

la Calabria è da sempre terra di alluvioni, e anche dopo quelle più recenti di Soverato e Cerzeto (frazione Cavallerizzo) si è ribadita, da più parti, la necessità di un intervento straordinario per la tutela e la messa in sicurezza del territorio della regione;

negli anni passati la sottovalutazione dei problemi, insieme ai mancati necessari investimenti, non ha modificato la delicata situazione calabrese e la sua pericolosità;

quella della difesa del suolo deve diventare una priorità non più rinviabile e occorre moltiplicare gli sforzi in questa direzione;

già nel settembre 2000 un evento alluvionale ha colpito la provincia di Catanzaro con particolare riferimento ad alcuni comuni della fascia costiera ionica e dei territori interni provocando ingenti danni a soggetti privati, imprenditori operanti soprattutto nel settore agricolo, della piccola industria e dell'artigianato,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dovere emanare urgentemente lo stato di calamità naturale ai sensi della legge 225 del 1992 ed erogare agli enti interessati i fondi necessari per fronteggiare gli interventi urgenti e risarcire i danni subiti dalle popolazioni;

quali misure strutturali e durature si intendano assumere per la messa in sicurezza dell'intero territorio interessato dall'alluvione anche al fine di evitarne il riproporsi;

se il Governo intenda adottare quale priorità della propria azione, in una regione a rischio come la Calabria, la difesa del suolo e la salvaguardia idrogeologica del territorio e con quali misure e con quali risorse.

(3-00047)

CASSON, FILIPPI, SCARPETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel novembre 2004 si è svolta a Monfalcone (Gorizia) la Conferenza nazionale sull'amianto, nel corso della quale sono stati indicati gli obiettivi da perseguire in questa al contempo nuova e ultima fase della lotta per la completa eliminazione della «fibra killer» dall'Italia entro il 2015;

secondo l'Ufficio internazionale del lavoro, sono oltre 100.000 i decessi causati nel mondo ogni anno da tumori provocati dall'esposizione all'amianto;

nei prossimi decenni – stante il lungo periodo di latenza della malattia, che può superare anche i trent'anni – si avrà anche in Italia un ulteriore forte incremento dei decessi provocati dall'amianto, incremento che raggiungerà l'apice tra il 2015 e il 2025 (e, secondo alcuni esperti, addirittura nel 2040);

il 28 aprile 2006 è stato presentato, a prima firma di uno degli interroganti, il disegno di legge «Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto» (Atto Senato n. 23);

il 27 maggio 2006 si è svolto a Venezia un convegno internazionale sull'amianto, nel corso del quale sono state rinnovate le segnalazioni e le proteste per i mancati doverosi e solleciti interventi della magistratura, soprattutto penale, a tutela dei lavoratori ex esposti ad amianto o dei loro familiari superstiti, in particolare per le regioni della Toscana e della Liguria;

tenuto conto, inoltre, che:

i richiesti interventi a tutela delle parti offese (per i casi di malattie asbesto-correlate) sono obbligatori a norma di codice penale;

gli obblighi di tutela dei lavoratori (e dei loro familiari superstiti) si rinvengono financo nella nostra Carta costituzionale, che fa costantemente richiamo ai doveri di solidarietà sociale;

non pare, in effetti e di fatto, che i vari uffici giudiziari funzionalmente e territorialmente competenti (soprattutto le Procure della Repubblica) soddisfino con celerità e priorità tali esigenze relative alla istruzione-trattazione dei procedimenti concernenti le cosiddette «morti bianche» (in particolare quelle da amianto), sulle quali, peraltro, già nel corso della XIV legislatura il Senato aveva istituito una specifica Commissione d'inchiesta, rilevando la notevole vastità e gravità del fenomeno,

si chiede di sapere:

quante denunce e/o segnalazioni di qualsiasi genere, ma attinenti ad esposizioni ad amianto e a patologie asbesto-correlate, siano pervenute a tutte le singole Procure della Repubblica della Toscana e della Liguria;

quante di tali denunce e/o segnalazioni (ufficio giudiziario per ufficio giudiziario) siano state archiviate o siano ancora pendenti o siano state concluse con passaggio del fascicolo al giudice per il giudizio, e quante di queste ultime si siano già concluse con sentenze di primo o di secondo grado ovvero siano divenute definitive;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di sollecitare la trattazione dei fascicoli «dormienti» in materia di soggetti esposti a fibre di amianto.

(3-00049)

BORNACIN. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della salute. – Premesso che:

4.000 portuali genovesi in pensione, sono rimasti «fuori» dalla tutela della legge n. 257 del 1992, nonostante abbiano lavorato per anni a contatto con l'amianto senza nessuna protezione;

in particolare, sono rimasti esclusi sia dal pensionamento anticipato, sia dal riconoscimento del danno biologico, sia dalla copertura del servizio sanitario in caso di malattia conclamata;

si tratta dei lavoratori portuali andati in pensione prima del 1992, ovvero persone che negli anni compresi tra il 1953 e il 1975, e a seguire fino al 1991, nelle operazioni di imbarco/sbarco, hanno manipolato – in assenza di adeguata normativa antinfortunistica (fino al 31 dicembre 1975) – prodotti silicei o derivati dal silicio, prodotti di amianto in sacchi

di iuta e carta, nerofumo, grafite, caolino ed altri prodotti similari, catrame e pece in barili, gomme e resine, solventi e vernici in latte e barili;

questo tipo di operazioni, tra l'altro, veniva svolto all'interno delle stive delle navi o delle chiatte ove, in mancanza di riciclo d'aria, si raccoglieva e ristagnava la maggior parte delle polveri e del particolato in sospensione;

nel periodo sopra detto, Genova rappresentava l'unica corrente di traffico per l'amianto e, nell'insieme delle merci trattate dal porto, era addirittura al quarto posto per volume di traffico;

ricerche e studi effettuati dall'Istituto per lo studio dei tumori (IST) sostengono che in Liguria il mesotelioma (tumore causato dall'esposizione all'amianto) è molto diffuso tra i portuali, con una percentuale di mortalità di oltre il 30 per cento (su 8.000 lavoratori, 3.000 sono deceduti per questo male),

si chiede di sapere:

quale risposta normativa si intenda dare alla categoria di lavoratori sopra detti, andati in pensione prima dell'entrata in vigore della legge n. 257 del 1992;

se non si reputi opportuno, considerare anche le valutazioni oggettive sopra riportate, sostenere opportuni correttivi alle vigenti disposizioni in materia di cessazione dell'impiego dell'amianto, al fine di riconoscere, come doveroso, anche ai lavoratori portuali andati in pensione prima del 1992, le provvidenze sanitarie e pensionistiche già previste nella legge n. 257 del 1992, ed in particolare il riconoscimento del diritto alla salute e del danno biologico.

(3-00050)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in esito ad una lunga battaglia parlamentare condotta quasi esclusivamente dall'allora opposizione di centro-sinistra in difesa delle categorie più deboli degli inquilini degli immobili residenziali da dismettere degli enti previdenziali e in particolare dei cosiddetti «occupanti senza titolo», il Governo *pro-tempore* fu *obtorto collo* costretto nel novembre 2005 ad inserire specifiche norme garantiste nell'articolo 7-bis del decreto legge 3 ottobre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, consistenti da un lato nell'estensione, a determinate condizioni, dei diritti di opzione, di prelazione, di garanzia e di prezzo e dall'altro lato nella definizione bonaria delle eventuali posizioni debitorie;

ciò malgrado, il «Comitato inquilini senza titolo» aderente all'Unione inquilini, ha segnalato che «purtroppo vi è un notevole ritardo nell'applicazione del decreto-legge 203/2005 da parte degli enti, che solleva molte preoccupazioni da parte degli inquilini sanati dal decreto stesso. Inoltre (...) proseguono le gare d'asta per gli appartamenti occupati dai soggetti interessati e proseguono i tentativi di sgombero da parte degli enti per i suddetti soggetti»,

si chiede di conoscere:

se quanto segnalato dal «Comitato inquilini senza titolo» corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire l'effettivo rispetto da parte degli enti previdenziali delle richiamate disposizioni contenute nell'articolo 7-bis del decreto-legge n. 203 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 320 del 2005, in favore degli occupanti senza titolo degli immobili ad uso residenziale degli enti.

(3-00051)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LUSI, MANCINO, MACCANICO, IOVENE, POLITO, BOBBA, BULGARELLI, PALERMI, PELLEGATTA. – *Al Ministro della salute.*
– Premesso che:

a far data dal 3 luglio 2006, il Centro diurno Simona Carratù per disabili gravi-gravissimi di Aversa, in provincia di Caserta, veniva chiuso per il mancato rinnovo dei progetti individuali di cura e per il mancato pagamento per oltre un anno delle spettanze agli operatori (psicologi, sociologi, educatori professionali e musicoterapisti) da parte dell'Azienda sanitaria locale CE/2;

il Centro in parola veniva fondato nel 2002 mediante un Protocollo di intesa tra l'ASL CE/2, il Comune di Aversa e l'Associazione di volontariato Comunità Missioni (iscritta al Registro regionale del volontariato con decreto n. 15984 del 4 novembre 1999);

il dottor Franco Rotelli, già direttore generale dell'ASL CE/2 nonché allievo di Franco Basaglia, introduceva per la prima volta nel Paese proprio nel centro Simona Carratù un'innovativa metodologia di erogazione dei servizi di assistenza ai disabili, i cosiddetti *budget* di cura, ovvero dei progetti terapeutico-riabilitativi individuali e personalizzati;

la suddetta iniziativa rappresentava una delle più illuminate e riuscite applicazioni della legge 8 novembre 2000, n. 328, «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», allorché coinvolgeva efficacemente tutte le parti interessate: istituzioni, famiglie e volontari, garantendo un servizio d'eccellenza ai trentuno ospiti del Centro;

a decorrere dal maggio 2004, allorché alla direzione dell'ASL CE/2 di Aversa succedeva la nuova gestione, la struttura cominciava a presentare numerose criticità (i *budget* di cura non venivano rinnovati e le spettanze ai professionisti esterni non liquidate), divenendo così oggetto di reiterate proteste e financo scioperi della fame da parte dei genitori e dei familiari dei disabili;

numerosi organi di stampa davano conto delle manifestazioni di protesta sopra menzionate (vedasi «Il Mattino» del 2 luglio 2006, «Il Cor-

riere di Caserta» del 2 e 3 luglio 2006, «La Gazzetta di Caserta» del 2 e 3 luglio 2006, «La Gazzetta di Aversa» del 3 luglio 2006, «Il Giornale di Caserta» del 2 luglio 2006);

la chiusura del Centro Simona Carratù di Aversa rischia di gettare nella comprensibile disperazione le famiglie dei disabili, ai quali, peraltro, viene denegata qualsiasi alternativa di assistenza, cura e riabilitazione,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della drammatica situazione esposta in premessa;

se non ritenga il caso specifico un chiaro esempio di quanto delicato ed urgente sia il problema, a livello nazionale, relativo all'assistenza delle persone diversamente abili;

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle prerogative regionali, allo scopo di garantire il mantenimento dell'erogazione dei servizi di assistenza ai disabili gravi e gravissimi di cui in premessa.

(3-00048)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SOLIANI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

l'ondata di siccità che nell'ultimo mese ha gravemente colpito le regioni settentrionali del Paese ha contribuito ad abbassare drasticamente il livello idrico del fiume Po;

secondo una nota diffusa dai Consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna risultano infatti anticipate di circa un mese le portate di magra *record* registrate durante il periodo di siccità dell'estate 2003 e 2005; questo ha contribuito a suscitare un grande allarme tra i produttori agricoli, che rischiano di non poter irrigare le loro colture;

per di più, la risalita del «cuneo salino» dovuta all'insufficiente portata del fiume Po, cioè il fenomeno per cui le acque marine stanno risalendo per decine di chilometri lungo il corso d'acqua, rende impossibili i prelievi a scopo irriguo, pregiudicando anche quelli ad uso umano e contaminando le stesse riserve di falda;

il perdurare della siccità rischia di compromettere irrimediabilmente «il sistema Po», con conseguenze pesanti sotto il profilo sia ambientale che economico;

l'Azienda regionale per la navigazione interna dell'Emilia Romagna (Arni) con sede a Boretto (Reggio Emilia) ha segnalato la difficoltà della navigazione sia delle merci che turistica, dal momento che l'idrometro ha registrato la quota del Po quattro metri sotto lo zero, livello che rende impossibile la navigazione sicura anche per le piccole imbarcazioni, che rischiano di rimanere insabbiate;

il problema della crisi idrica del Po è determinato, oltre che dagli oggettivi cambiamenti climatici registrati negli ultimi anni, anche da una discutibile gestione delle risorse idriche e dei bacini montani;

la più volte auspicata «navigabilità del Po» rischia di continuare a rimanere una chimera e ciò nonostante il pressoché unanime pronunciamento sull'utilità della stessa;

la tutela e la salvaguardia del Po costituiscono una grande questione nazionale, che coinvolge poteri, competenze e risorse finanziarie non solo locali e regionali, ma anche e soprattutto nazionali;

la tutela e la valorizzazione del Po costituiscono per un verso un valore in sé, per la sua rilevanza ambientale, per l'altro verso un fattore prioritario e decisivo della crescita economica e sociale dell'Italia nel contesto delle reti,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per arginare la crisi idrica legata alla drammatica magra del Po e per prevenirla nel prossimo anno;

in particolare, se non si ritenga di intervenire affinché l'Autorità di bacino e l'AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po) si attivino immediatamente per accertare se la rappresentata situazione non dipenda in via principale dall'omesso rilascio delle previste quantità d'acqua dai bacini idroelettrici a monte dei grandi laghi; in tal caso, se non si reputi necessario, per far fronte a questa situazione, affinché venga rilasciata acqua dai bacini idroelettrici a monte dei grandi laghi da parte delle società che hanno la concessione per la produzione dell'elettricità;

in generale, se non si ritenga opportuno prevedere che tra le opere infrastrutturali di preminente interesse nazionale, strategiche per lo sviluppo economico, debbano rientrare anche gli interventi per favorire la salvaguardia ambientale del fiume Po e la sua navigabilità;

se non si ritenga necessario, e come, rafforzare la *governance* dell'intero sistema idrico dell'area padana;

infine, quali interventi strategici e quali risorse finanziarie il Governo intenda mettere in campo per affrontare in modo decisivo la drammatica situazione del Po.

(4-00237)

MARTINAT. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la dottoressa Rosanna Rutigliano è giudice onorario presso il Tribunale dei minorenni del Piemonte;

che la medesima si è candidata alle ultime elezioni amministrative (28-29 maggio 2006) nella circoscrizione 1 di Torino con la lista DS;

che non era obbligatoria l'autosospensione e che la medesima è rimasta nella carica ricoperta,

si chiede di sapere se tale atteggiamento nonché la permanenza nella carica abbiano potuto ingenerare confusione negli elettori.

(4-00238)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Risul-
tando all'interrogante che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 2001, n. 328, ha equiparato il valore legale della laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche, ai fini dell'iscrizione all'albo dei chimici, a quella afferente alla classe 14/S – Farmacia e farmacia industriale;

il suddetto decreto non è esteso ai laureati con il vecchio ordina-
mento, ma unicamente ai laureati in possesso di laurea specialistica entrata
in vigore nel 1999;

tenuto conto che:

i corsi di laurea in Farmacia e in Chimica e tecnologie farmaceu-
tiche sono rimasti quinquennali netti ed essenzialmente immutati nei loro
contenuti;

peraltro, il decreto interministeriale del 5 maggio 2004 equipara ai
fini della partecipazione ai concorsi pubblici i diplomi di laurea in Chi-
mica e tecnologie farmaceutiche del vecchio ordinamento alle lauree spe-
cialistiche afferenti alla classe 14/S;

alla richiesta di una laureata presso l'Università degli Studi di Pa-
lermo con il vecchio ordinamento di essere ammessa all'esame per l'abi-
litazione a chimico, è stato risposto che l'esame di Stato non è un con-
corso e che le due lauree non sono equipollenti a tal fine;

alla stessa laureata con il vecchio ordinamento, alla richiesta di po-
tersi immatricolare per conseguire la laurea specialistica, è stato risposto
che non ci si può laureare due volte con lo stesso titolo;

sempre la stessa laureata si è successivamente iscritta alla scuola di
specializzazione in Scienza dell'alimentazione presso l'Università degli
Studi di Palermo, e dopo tre anni di frequenza e pagamento di tasse, le
è stato detto che i corsi non sono riconosciuti ai laureati in Chimica e tec-
nologie farmaceutiche;

il corso di specializzazione in Scienza dell'alimentazione, pur es-
sendo valido in quanto corso universitario, non è utile ai fini dei concorsi
per la classe dei farmacisti, in quanto l'ordinamento della ASL prevede la
specializzazione in farmacia ospedaliera,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali valutazioni si diano sui fatti sopra citati;

quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano adottare in
merito.

(4-00239)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle fi-
nanze.* – Premesso che:

nella Regione Lazio le strutture sanitarie private accreditate, non
ricevono pagamenti delle prestazioni erogate da ben undici mesi, costrin-
gendo le stesse strutture sanitarie a ricorrere ripetutamente ad esposizioni
bancarie con relativi gravosi oneri aggiuntivi, che si ripercuotono anche
nei confronti della Regione Lazio, per effetto dell'applicazione della nor-

mativa europea che prevede nei casi di ritardo pagamento un tasso di interesse attualmente pari al 9,25% (2,25BCE+7%);

avanti a questa situazione di emergenza, a giudizio dell'interrogante, è prevedibile da parte delle strutture sanitarie private accreditate un'azione di sciopero generale nell'intero territorio della Regione Lazio, che arrecherebbe grave danno agli assistiti del Servizio sanitario regionale, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa situazione;

se abbiano avuto dal governo regionale del Lazio segnalazione della grave crisi del settore;

quali iniziative il Governo intenda adottare per far fronte alla situazione sopra citata.

(4-00240)

MARTINAT. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 4 luglio 2006 alle ore 13 il direttore del quotidiano «Torino Cronaca», Beppe Fossati, è rimasto ferito dall'esplosione di una bomba carta contenuta in un pacco a lui destinato;

il quotidiano «Torino Cronaca» è stato altre volte oggetto di minacce e di atti intimidatori per le sue inchieste e le sue denunce;

in un'altra occasione una bomba carta inviata al quotidiano è stata scoperta in tempo, impedendo che provocasse danni a cose o persone,

si chiede di sapere quali misure il Governo intenda adottare per tutelare il quotidiano «Torino Cronaca» e i suoi giornalisti.

(4-00241)

LIOTTA, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per i diritti e le pari opportunità.* – Premesso che:

da tempo presso il *call center* Incoming di Misterbianco di Catania si verificano atti di vera e propria intimidazione nei confronti dell'azione sindacale dei lavoratori;

il 16 giugno 2006 presso la Prefettura di Catania si teneva un incontro sindacale con i rappresentanti di CGIL – UIL – Fisascat CISL – FICAMS – UILTUCS – NIDIL, cui ha partecipato la lavoratrice Ivana Maugeri, recentemente eletta rappresentante sindacale CGIL sul suo luogo di lavoro;

la lavoratrice in questione si trova al quarto mese di gravidanza e con un contratto a progetto che scade a giugno 2008;

l'azienda, dopo l'incontro sindacale, ha proceduto a sospendere illegittimamente dal lavoro la signora Ivana Maugeri;

la CGIL di Catania ha opposto azione legale al provvedimento;

l'atto si configura, a giudizio degli interroganti, come un vero e proprio gesto intimidatorio nei confronti di una lavoratrice gestante impegnata sul fronte sindacale,

si chiede di sapere se si non intendano attivare tutte le procedure di competenza e gli interventi necessari e urgenti per ripristinare le tutele previste dalla legge nei casi in questione.

(4-00242)

GIAMBRONE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* – Premesso che:

da oltre 5 anni Postel Spa di Palermo ha potuto, attraverso l'impiego massiccio di personale precario e con l'uso di una sofisticata tecnologia che consente la digitalizzazione e la successiva codifica di gran parte della corrispondenza raccolta da Poste italiane sul territorio nazionale, ridurre sensibilmente i tempi di recapito della stessa corrispondenza adeguandoli agli *standard* europei;

Poste italiane intende trasferire questo tipo di lavorazione della corrispondenza da Postel al proprio interno, affidandole a proprie strutture come il CMP Centro di Meccanizzazione;

in tal caso 208 giovani attualmente in Postel perderebbero il lavoro, giovani che attendono da più di tre anni la stabilizzazione del loro rapporto di lavoro,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in atto per salvare il lavoro a questi giovani in una regione come la Sicilia ove si registra una gravissima contrazione dell'occupazione e che riscopre il fenomeno della migrazione giovanile in cerca di lavoro verso il Nord.

(4-00243)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Risultando all'interrogante che:

su proposta dell'Assessore alla sanità della Regione Lazio al Presidente della Giunta regionale, si sarebbe intenzionati ad emanare un provvedimento di accreditamento per 200 nuovi posti letto presso l'Istituto Santa Maria Immacolata di Guidonia, provincia di Roma, attualmente gestito dalla società S.p.a Italian Hospital Group,

vista la grave situazione della finanza regionale del Lazio, che porterà questa Regione nel novero delle Regioni italiane che hanno sfondato il tetto della spesa sanitaria, l'interrogante chiede di sapere come sia possibile accreditare ulteriori 200 nuovi posti letto che vanno così ad aumentare la spesa sanitaria del Lazio;

se il Ministro in indirizzo sia è a conoscenza della situazione sopra citata;

quali iniziative lo stesso intenda adottare, per quanto di sua competenza, affinché la Regione Lazio non sfondi ulteriormente il tetto della spesa sanitaria.

(4-00244)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che ai lavoratori marittimi del gruppo Tirrenia si continuano a chiedere sacrifici sul

piano sia economico che normativo, mentre l'azienda continua, a giudizio dell'interrogante, in una gestione a dir poco discutibile, con l'assunzione di un nuovo alto dirigente, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda avviare un'indagine ministeriale sulla gestione della società Tirrenia, che è un'azienda pubblica, per verificare nell'interesse dello Stato, della collettività, dei lavoratori e degli utenti eventuali sperperi di fondi pubblici.

(4-00245)

GHIGO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 4 luglio 2006, la redazione di «Torino Cronaca» è stata oggetto di un grave attentato, che ha provocato il ferimento del direttore responsabile Beppe Fossati;

secondo le dichiarazioni rilasciate da esponenti della testata, il giornale è stato oggetto anche in passato di episodi intimidatori e di minacce, che si sono concretizzati con l'invio di missive contenenti proiettili, con *blitz* di *squatter* nei locali della redazione e con scritte offensive contro il direttore e alcuni redattori sui muri dello stabile che ospita il giornale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se le forze dell'ordine abbiano svolto indagini e assunto provvedimenti per contrastare i gravi atti di intimidazione rivolti contro «Torino Cronaca»;

come si intenda garantire la libertà di informazione pesantemente minacciata da atti intimidatori e terroristici.

(4-00246)

ROILO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il settore dell'installazione e della manutenzione degli impianti vede operare oltre 150.000 imprese, delle quali oltre l'85 per cento è rappresentato da piccole e medie imprese e da artigiani, che occupano nel complesso oltre 450.000 addetti;

l'attività di queste imprese è subordinata, per gli impianti ad uso civile, al possesso dei requisiti previsti dalla legge 5 marzo 1990, n. 46, recante «Norme per la sicurezza degli impianti»;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 6 giugno 2001, recante «Testo Unico dell'edilizia», al Capo V della parte II, interviene modificando sostanzialmente il contesto specifico della legge n. 46 del 1990, tanto da creare alle imprese operanti nel settore della manutenzione degli impianti oggettive difficoltà operative;

le associazioni di categoria delle imprese hanno più volte richiesto modifiche sostanziali del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, ottenendo dal Governo una serie di proroghe per l'entrata in vigore delle norme ivi previste, l'ultima delle quali è scaduta il 1o luglio 2006;

tenuto conto che con la legge 23 agosto 2004, n. 239, al comma 44, lettere *a)* e *b)* dell'articolo 1, il Parlamento aveva assegnato al Go-

verno la delega per modificare il Capo V e giungere al Testo unico impiantistico (previsto alla lettera *a*) e a definire un sistema concreto di controlli relativi alla sicurezza degli impianti negli edifici (lettera *b*));

il Governo nel marzo del 2005 ha fatto decadere la delega senza provvedere nel senso richiesto dalle parti;

l'intervento delle associazioni di categoria, preoccupate che si realizzassero danni gravi alle imprese, ha però consentito che con la legge n. 248 del 2 dicembre 2005, all'articolo 11-*quaterdecies*, comma 13, lettera *a*), tale delega venisse ripristinata;

rilevato che appare opportuno procedere con urgenza alla modifica del testo della legge 5 marzo 1990, n. 46, tenendo conto anche delle osservazioni delle associazioni interessate,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno disporre con decretazione d'urgenza una ulteriore proroga dell'entrata in vigore del capo V del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 e se intenda esercitare nel breve periodo la delega in materia di sicurezza degli impianti negli edifici.

(4-00247)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Risulta all'interrogante che:

il Presidente dell'ASFO del Lazio (Confcommercio di Roma) Vittorio Della Valle, l'Associazione fornitori ospedalieri che raccoglie 330 imprese associate, oltre 9.000 addetti occupati ed un indotto di altri 6.000 lavoratori, che rappresentano una larghissima parte di coloro che operano nella fornitura di beni e servizi alle ASL e alle Aziende ospedaliere, ha scritto una lettera aperta al Presidente della Commissione sanità della Regione Lazio, on. Franco Odalia, per segnalare la grave situazione in cui versano le imprese associate: queste imprese dal novembre 2004 stanno sostenendo una situazione di mancati pagamenti, che sta portando al collasso la totalità delle imprese che operano con le aziende sanitarie della Regione Lazio, situazione, questa, che non conosce precedenti in questo campo;

la transazione con la Regione Lazio, firmata il 13 marzo 2006, e la successiva cartolarizzazione dei crediti che viene portata avanti con immensa fatica, mille problemi e cavilli, e che, nel frattempo, non si riesce a concludere, e non si è ancora giunti ad una situazione di disastro solo grazie al sostegno degli istituti bancari, anche se concedono prestiti con interessi onerosi e che non possono essere ribaltati sulla Regione, avendo dovuto rinunciare agli stessi proprio per poter firmare la transazione;

per l'anno 2006 non si vede «né storia, né speranza,» né qualcuno disposto ad ascoltare le istanze delle 330 imprese associate all'ASFO Lazio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione sopra citata;

quali iniziative intendano sollecitare, nell'ambito della propria competenza, presso la Regione Lazio per evitare il collasso annunciato, che porterebbe alla chiusura di aziende che operano con professionalità e capacità e che occupano direttamente e indirettamente oltre 15.000 addetti.

(4-00248)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Risultando all'interrogante che:

il regolamento CE 1254/1999, del Consiglio, del 17 maggio 1999 prevedeva l'erogazione di premi supplementari per l'ingrasso dei bovini maschi, qualora mantenuti al pascolo per un congruo periodo, al fine di promuovere il benessere animale e la qualità delle carni;

in sede di applicazione nazionale del suddetto regolamento, è stato prescritto, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali del 16 marzo 2000 e successive modifiche e integrazioni, che tali contributi possano essere concessi alle aziende che provvedono all'ingrasso dei bovini qualora il pascolo sia stato assicurato per almeno sette mesi;

al fine di accedere ai contributi in questione, le aziende interessate hanno avuto interesse a procacciarsi pascoli in zone montane, laddove sussiste disponibilità di terreni a prezzi più bassi rispetto alla pianura, determinando, in alcune aree, un forte incremento dei costi d'affitto dei pascoli a danno degli allevatori e dei produttori di formaggi storicamente localizzati in alpeggio ed in altre aree svantaggiate;

l'Associazione per la valorizzazione degli alpeggi ha a più riprese denunciato che il pascolo dei vitelli da ingrasso nelle zone montane risultava spesso solo sulla carta, non essendo fra l'altro, per ragioni climatiche ed ambientali, i terreni montani idonei ad un pascolo da protrarre per sette mesi, venendosi pertanto a determinare una frode ai danni dell'Unione europea per l'erogazione di contributi non dovuti;

la Procura della Repubblica di Treviso e la Procura della Repubblica di Verona, con due distinte indagini, hanno recentemente contestato i reati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e fatto eseguire un totale di oltre trenta arresti, nei confronti di imprenditori zootecnici operanti in varie Regioni italiane in relazione alla falsa attestazione del pascolo rivolta a consentire illecitamente l'erogazione dei contributi comunitari;

con l'entrata in vigore del regime di disaccoppiamento degli aiuti, la pressione per l'accaparramento di pascoli in quota potrebbe perpetuarsi, in relazione alle modalità di applicazione nazionale dell'aiuto supplementare nel settore delle carni bovine di cui all'articolo 69 del regolamento CE 1782/2003, del Consiglio, del 29 settembre 2003,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed urgente accertare che l'erogazione degli aiuti comunitari nel settore della carne bovina avvenga nel rispetto della normativa vigente e con modalità che tutelino la preziosa attività dei piccoli allevatori effettivamente

operanti nelle zone montane, in relazione ai benefici che essa apporta all'ambiente ed al comparto delle produzioni alimentari tipiche.

(4-00249)

GIAMBRONE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* – Premesso che:

il decreto legislativo 18/1999, attuativo della direttiva 96/67/CE, ha introdotto una nuova disciplina relativa all'accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti nazionali;

l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), con delibera del proprio Consiglio di amministrazione n. 13/1999, ha approvato le linee guida attuative, i cui contenuti sono riportati nella circolare n. EAL-01 del 10 giugno 1999, determinando gli orientamenti e le indicazioni operative circa l'attuazione del decreto legislativo citato;

l'art. 4 della circolare ENAC Apt02 fa riferimento ad alcuni requisiti cogenti per l'idoneità a svolgere il servizio di assistenza a terra, tra i quali il rispetto degli obblighi di protezione sociale previsti dall'art. 14 del decreto legislativo su indicato;

la società Ast-Aeroservizi ha prestato servizio di assistenza a terra presso l'aeroporto di Lampedusa dal 15 giugno 2000 fino al 31 dicembre 2005;

il primo affidamento è scaduto il 31 dicembre 2001 e negli anni successivi si è provveduto con proroghe annuali fino al 31 dicembre 2005;

il 2 gennaio 2006, il responsabile *handling* dell'Ast-Aeroservizi, avendo la stessa società ottenuto una proroga per il mese di gennaio 2006, sottoponeva al personale assunto un nuovo contratto della durata di 30 giorni con la società interinale Obiettivo lavoro e non più con Ast-Aeroservizi, poiché la società era impossibilitata al prolungamento del contratto;

tenuto, altresì, conto che:

il contratto che i lavoratori hanno firmato con l'Ast-Aeroservizi è a tempo determinato con scadenza 31 dicembre 2006;

da una nota scritta sul CUD 2005 risulta che la situazione INPS è diversa, in quanto la società Ast-Aeroservizi ha dichiarato che i contratti sono a tempo indeterminato;

i lavoratori della suddetta società si rifiutano di firmare un nuovo contratto attraverso Obiettivo lavoro, in quanto convinti che i loro contratti siano a tempo indeterminato poiché superiori alla durata di due anni senza interruzioni;

nel frattempo l'ENAC, in data 23 gennaio 2006, ha affidato i servizi di assistenza alla società EAS con decorrenza dal 1° febbraio 2006;

il Tribunale di Agrigento, cui i lavoratori in questione avevano proposto un ricorso urgente, lo ha respinto per carenza di *periculum in mora*, in quanto l'Ast-Aeroservizi ha fatto presente che la società EAS ha mostrato l'intenzione di assumerli;

fino ad oggi, la Ast-Aeroservizi opera in regime di proroga, a seguito di contenzioso instaurato con la ditta aggiudicataria del servizio di *handling*;

la conciliazione tramite sindacato suggerita dalla società in questione è fallita,

l'interrogante chiede di conoscere:

in base a quali elementi l'INPS abbia determinato la natura del rapporto di lavoro;

se risultino ai Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, azioni concrete volte a stabilizzare il rapporto di lavoro dei dipendenti in questione.

(4-00250)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00051, del senatore Benvenuto, sulla situazione di alcuni immobili da dismettere.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 12ª seduta pubblica del 4 luglio 2006, a pagina 114, alla quinta riga, dopo le parole «11ª Lavoro» aggiungere le seguenti: «, 12ª Salute».